

MENSILE DIRFIRST  
Settore di ruolo delle Alte Professionalità di FIRST

# Incontri

## idee&fatti

42

giugno 2016  
annoVI

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale 70% - Roma - AUT. MP-AT/C/IRM/AUT. 39/2006 - Prezzo copia euro 0,20



**LE BANCHE CAMBINO ROTTA  
PER RECUPERARE  
...IL LORO RUOLO**

# DirFirst, ogni giorno con te...

per te abbiamo creato la APP DirFirst  
gratuita su Applestore e GooglePlay

scaricala subito



chi siamo  
siamo qui

www

convenzioni

aml

comunic@

in action

incontri

legalmente

mappamondo

newsletter po

wob

stampa



**I**nccontri  
idee&fatti

Anno VI - numero 42 - giugno 2016

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,  
Cristina Attuati

*Hanno collaborato a questo numero*

Luciano Arciello, Maurizio Arena, Cristina Attuati, Silvio Brocchieri,  
Alessandro de Lisi, Fausto Fasciani, Elisabetta Giustiniani,  
Livio Iacovella, Claudio Minolfi, Agnese Ninci, Giacinto Palladino,  
Gianluca Pernisco, Giulio Romani, Mauro Rufini, Claudia Spoletini,  
Andrea Vannoni.

**Progetto grafico:** Claudia Spoletini

**Stampa:** Pixellando - Roma

**Redazione:** Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg. Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg. Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 4 luglio 2016 2016

# SOMMARIO

---

<b>IL PUNTO</b>	
Una tragedia nazionale che lascia tutti sgomenti e addolorati	4
<b>L'EDITORIALE</b>	
Le banche cambino rotta per recuperare ...il loro ruolo	5
<b>INTERNAZIONALE</b>	
Brevi dal mondo	6
L'Italia incontra il mondo	25
<b>POLITICA</b>	
Brexit, quel passo indietro sintomo del malessere europeo	7
<b>SINDACATO</b>	
La Costituzione inapplicata nella rimozione degli ostacoli	11
Continua il confronto sul rinnovo del Ccnl ANIA	18
<b>LA PAROLA A...</b>	
Renzi, Padoan, Visco, Libero e Lampedusa...	8
<b>LAVORO</b>	
La flessibilità erode la produttività	10
Le figure professionali della consulenza finanziaria	14
<b>BANCHE</b>	
Credito Cooperativo in stato di gestazione	12
<b>ECONOMIA</b>	
Ttip, se lo conosci lo eviti	13
<b>LEGALE</b>	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
<b>DIRIGENTI</b>	
Per cambiare un'organizzazione ci vuole...	17
<b>FIRST SOCIAL LIFE</b>	
Verso il museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo	20
Costruire in silenzio	21
<b>FINANZA</b>	
Le domande "protezione" prima di investire - 4	22
<b>SOCIETÀ</b>	
Bond Junior si consulti con Bond Senior	24
<b>CURIOS@NDO</b>	
Dal WOB. Le principali notizie di maggio	26
Esami di maturità 2016	27
The Floating Piers, ma non solo	28
Cibo scaduto. Davvero?	30
"Raccolta differenziata", un piccolo mondo in cento brani	31



## **LE BANCHE CAMBINO ROTTA PER RECUPERARE ... IL LORO RUOLO**



## UNA TRAGEDIA NAZIONALE CHE LASCIA TUTTI SGOMENTI E ADDOLORATI

L'INCIDENTE FERROVIARIO IN PUGLIA HA CAUSATO UN NUMERO DI VITTIME E DI FERITI ALTISSIMO, RIPORTANDO IN LUCE LA GRAVE SITUAZIONE DI TRASPORTI E INFRASTRUTTURE DEL PAESE

La tragedia ferroviaria avvenuta ieri in Puglia ha riportato alla ribalta la carenza cronica di molte infrastrutture nazionali. Dai trasporti alle comunicazioni, passando per autostrade, porti, distribuzione dell'energia e delle materie prime, il ritardo del nostro Paese è sotto gli occhi di tutti.

Il boom economico degli anni sessanta e lo sviluppo edilizio diffuso un po' ovunque ci hanno tappato gli occhi di fronte alla necessità di adeguare il sistema Paese per coglierne le forti opportunità. E il conto del ritardo è enorme.

Ieri l'incidente ferroviario ha causato un numero di vittime e di feriti altissimo e un conseguente danno sociale enorme. Il segretario generale Cisl, Annamaria Furlan, ha urlato la sua rabbia di fronte al conto di vite spezzate a causa di un incidente certamente provocato da lacune strutturali e ritardi tecnologici, che ci riportano drammaticamente alla realtà, sulle concrete emergenze del nostro Paese, sulle necessità di individuare vere priorità su cui misurare la politica.

Perdere la vita per un incidente come quello avvenuto ieri in Puglia è un delitto contro la capacità dell'uomo di lavorare per rendere migliore e più sicuro il mondo che ci circonda. Colpisce ancora di più il fatto che i due convogli ferroviari coinvolti sono destinati al trasporto locale; in quella tratta si viaggia per necessità, per raggiungere principalmente la scuola e il lavoro.

Da anni FS mostra il petto dichiarando il successo delle tratte servite dall'Alta Velocità ma si dimenticano i servizi utili a tutti, quelli utilizzati dai pendolari, dagli studenti, dai pensionati e dagli ultimi della nostra società. Le tratte regionali sembrano caratterizzare spesso trasporti di serie B, come se i clienti di tutti i giorni avessero meno diritti di coloro che scelgono di andare da Roma a Milano in meno di tre ore.

Dobbiamo ripensarlo il nostro bellissimo Paese. Le immagini della tragedia pugliese ci hanno consegnato una linea ferroviaria a un solo binario in cui, molto probabilmente, un errore umano ha causato una tragedia epocale. Quella linea ferroviaria attraversa una delle regioni più belle al mondo e corre tra ulivi secolari, di fianco a un mare azzurro che tutti ci invidiano e costituiscono un'eccellenza assoluta da vantare. Una tratta che, purtroppo, sarà segnata per sempre dal sangue di tanti morti e feriti.

*Redazione First Cisl*

# LE BANCHE CAMBINO ROTTA ...PER RECUPERARE IL LORO RUOLO

di Maurizio Arena

L'ultima patata bollente che il Governo italiano si ritrova a gestire con Bruxelles riguarda il capitolo sugli interventi a sostegno delle banche in difficoltà. La trattativa, ormai serratissima, vede uno spiraglio nell'aperura, tutta da verificare, della Commissione Europea sulla possibilità di consentire ai governi, e in particolare al nostro, di effettuare ricapitalizzazioni precauzionali nel settore bancario, che dopo il "caso" Brexit potrebbe continuare ad essere al centro di fenomeni speculativi.

Tutto ciò per sostenere un settore vitale per il Paese al fine di limitare l'impatto negativo sui risparmiatori della tempesta perfetta, "borsisticamente" parlando, che da circa una settimana si sta abbattendo sulle banche italiane.

A pesare, oltre ai movimenti speculativi, sono sicuramente gli elevati livelli di sofferenze creditizie, tra l'altro, per circa l'80% in capo ai grandi gruppi societari. La ricapitalizzazione precauzionale già prevista dalla direttiva Brrd dovrebbe avvenire sulla base di uno stress test che rivela necessità finanziarie e dopo una analisi banca per banca. Le stesse regole inoltre prevederebbero che l'investitore non istituzionale, in grado di dimostrare di essere stato vittima di un raggio al momento dell'acquisto, possa rifarsi del danno subito.

Il tema risulta particolarmente complesso, anche alla luce dei continui scossoni che i mercati azionari sembrano assestare alle nostre banche.

La natura e la mole dei crediti deteriorati deve indurre ad una serie di riflessioni. A livello europeo solo Cipro e Grecia presentano una situazione peggiore della nostra. Ciò ha determinato da un lato l'inasprirsi delle crisi bancarie, dall'altro una forte contrazione dei prestiti all'economia reale del nostro Paese. Questo, in cifre, significa che

solo il 10% della clientela, quella definita "top" – riconducibile a grandi aziende, grandi famiglie o grandi gruppi societari – assorbe circa l'80% dei crediti erogati dalle banche. Una situazione di forte squilibrio che va sanata. Forse è il caso che le banche cambino rotta, recuperando quel ruolo e quella funzione di volano dell'economia produttiva che è affidato loro dalla nostra carta costituzionale. È giunto anche il momento di individuare regole chiare e non eludibili che limitino i compensi del top management e soprattutto li colleghino coerentemente alle performance aziendali, in termini di redditività ma anche di occupazione. Perché ciò avvenga è necessario che il Governo si occupi non solo del salvataggio delle banche, ma garantisca la terzietà e l'au-

tonomia di coloro che devono verificare, affinché non si ripeta ciò che è avvenuto nel passato recente.

In questo processo di rinnovamento e di recupero di credibilità del mondo bancario, un ruolo importante e riconosciuto lo dovranno necessariamente avere i dipendenti, troppo spesso usati come capri espiatori per errori e malversazioni commesse da altri e costantemente vittime di una gogna mediatica che continua, forse non senza una certa strumentalità, a confondere i bancari con i banchieri.

Il nodo dell'occupazione e della professionalità dei bancari va affrontato e va sciolto velocemente e senza alcuna forma di ambiguità. First Cisl è pronta a fare la propria parte. Tocca all'Abi dare dei segnali concreti.

“

*In questo processo di rinnovamento  
e di recupero di credibilità  
del mondo bancario  
un ruolo importante e riconosciuto  
lo dovranno necessariamente  
avere i dipendenti...*

”

5

# BREVI DAL MONDO

*Notizie, fatti e curiosità oltre i confini*

## STATI UNITI

### TRASPARENZA BANCARIA

Barak Obama sottoporrà al Congresso un decreto esecutivo contro il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo e l'evasione fiscale, con una stretta sulla trasparenza e per eliminare le scappatoie fiscali degli stranieri negli USA, dopo lo scandalo Panama Papers.

Previste anche regole più severe per i clienti di banche che gestiscono denaro per conto terzi.

## COREA DEL SUD

### DIRIGENTE PRESO A SCHIAFFI

Un dirigente locale della multinazionale farmaceutica Reckitt Benckiser è stato schiaffeggiato in una conferenza stampa a Seul, nel corso della quale l'azienda britannica ha chiesto scusa per aver messo in vendita nel 2011 uno sterilizzatore per condizionatori che, secondo il governo sudcoreano, ha causato un centinaio di morti.

I parenti delle vittime hanno preso a schiaffi il dirigente, senza che nessuno intervenisse.

## SVEZIA

### NELLO SCANDALO PANAMA PAPERS COINVOLTA LA PIÙ GRANDE BANCA DEL PAESE

È la svedese Nordea, accusata di aver aiutato i suoi clienti a evadere il fisco, per giunta in un paese in cui le tasse, molto alte, sono usate per finanziare il famoso welfare scandinavo. La notizia che la più grande banca del paese abbia avuto un ruolo così rilevante nei Panama Papers ha sconvolto gli scandinavi e alcuni comuni importanti, come quelli di Frederiksberg e Odense, stanno prendendo in considerazione l'ipotesi di boicottare Nordea.

Alcuni investitori, inoltre, stanno pensando di ritirare le loro partecipazioni dalla banca.

## CINA

### TROPPI NOMI OCCIDENTALI

A Pechino, complessi come Palm Springs, Venice, Chateau Lafitte o Manhattam Garden sono la normalità, ma il ministro degli Affari Civili, Li Ligu, vorrebbe "Ripulire i nomi occidentalizzati per tutelare l'eredità culturale cinese" e sostituire entro

il corrente mese di giugno i nomi di edifici, quartieri e strade non conformi alle regole.

## RUSSIA

### SI TORNA A EMETTERE BOND

La Russia ha messo in vendita bond denominati in dollari per finanziarsi all'estero.

È la prima volta dal 2014, quando furono imposte le sanzioni dall'Occidente. Si tratta di titoli a 10 anni, con un rendimento compreso tra il 4,65 e il 4,9 per cento, ritenuto buono dagli analisti e reso possibile dal supporto delle grandi banche mondiali.

## GRECIA

### LE BANCHE SI SONO RIPRESE GLI AIUTI

Solo il 5% dei 220 miliardi di euro prestati al Paese dall'inizio della crisi è finito ad Atene: il 95% è stato riassorbito dalle banche dell'Eurozona.

Lo rivela uno studio dell'European School of Management and Technology di Berlino: 9,7 miliardi per i cittadini, 86,9 a rimborso dei debiti, 52,3 per gli interessi e 37,3 per la ricapitalizzazione delle banche.

## AUSTRALIA

### UN ACCREDITO MIRACOLOSO

Si è trovata 3 milioni di euro sul conto e li ha spesi in borse e appartamenti di lusso: è la storia, finita male, di una 21 enne malaysiana.

Christine Jiaxin Lee, studentessa in ingegneria chimica, è stata arrestata all'aeroporto di Sidney per aver approfittato dell'accredito palesemente erroneo. È incriminata per frode: ha consapevolmente investito i proventi di un reato.

*a cura della Redazione*



# BREXIT, QUEL PASSO INDIETRO SINTOMO DEL MALESSERE EUROPEO

*Chiudere porte, erigere barriere, invece di gettare ponti, non è mai una scelta vincente*

Il voto popolare che ha determinato "la brexit" porta con sé una serie di brutti presagi, accompagnati da molti interrogativi. L'Unione Europea, a dispetto di quanto oggi sostiene il fronte degli euro scettici, è stata pensata dai suoi fondatori come un progetto di civiltà che, dopo anni di guerre sanguinose, garantisse al vecchio continente, martoriato da due conflitti mondiali, la stabilità attraverso la pace e la cooperazione costruttiva fra gli stati membri. Un'utopia? Forse! Tuttavia il sogno di visionari, come Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, Robert Schuman – per citarne solo alcuni – ci ha consentito di vivere in quella zona di pace e stabilità che diamo per scontata.

È incontestabile che negli ultimi decenni la UE, se da un lato ha efficacemente allargato i confini del proprio mercato interno, dall'altro non è stata capace di fare progressi significativi nel campo dell'unione politica.

La totale mancanza di strategie comuni su temi strategici come la difesa, l'immigrazione e la lotta al terrorismo, ha drammaticamente riportato a galla piccoli particolarismi nazionali, becchi egoismi e mire egemoniche, mai sopite, le cui radici affondano nella storia del se-

colo scorso. Brexit è il prodotto dell'ignoranza e della sottovalutazione. L'ignoranza, nel senso di mancata conoscenza, della working class delle città industriali, che ha votato in massa per lasciare l'Unione, complice l'informazione manipolata dai leader del "Leave" che hanno promesso, per poi ritrattare a referendum avvenuto, che i fondi versati annualmente dalla Gran Bretagna a Bruxelles sarebbero stati utilizzati per la sanità pubblica. La sottovalutazione dell'intelligenza e della ricca borghesia britannica, che dall'Europa ha ottenuto indiscutibili vantaggi, che mai si sarebbero aspettate una vittoria del leave.

A confrontarsi, o meglio a scontrarsi, sono stati di fatto due modelli economici differenti che la Eu non è stata in grado di conciliare e rendere complementari. L'economia finanziaria che nella City ha la sua massima espressione, si è mobilitata, forse peccando di supponenza, contro il ripristino di barriere politiche ed economiche imposte dai confini degli stati nazione. L'economia reale, troppo spesso vessata, da regole e normative europee troppo rigide e disconnesse dalla realtà per rivelarsi utili, si è espressa per uscire, addebitando, forse in modo troppo

superficiale, il rapido aumento della povertà avvenuto negli anni recenti, agli ostacoli e alle politiche di austerità ot-tusamente perseguite da Bruxelles e in particolare dalla Germania. Posizioni diverse, ma accomunate dallo stesso stupore quando, a urne chiuse, è apparso evidente che il dado era tratto e che era impensabile tornare indietro.

Eppure la Brexit, comunque la si guardi, rappresenta di fatto un passo indietro, il volersi cullare dietro l'illusione, un po' infantile e molto egoista, che tracciare dei nuovi confini può renderci più sicuri, senza però perdere i vantaggi che vengono da un mondo senza barriere.

La Gran Bretagna, come l'Italia, la Francia e tutti gli altri Paesi che nel tempo, in modo più o meno convinto, hanno condiviso il sogno di un'Europa comune sono mutati profondamente e non basterà certo un voto popolare, seppur legittimo, a riportare indietro l'orologio di alcuni decenni.

Chiudere porte, erigere barriere, invece di gettare ponti, non è mai una scelta vincente e non lo è soprattutto nel lungo periodo.

L'auspicio che ci sentiamo di formulare è che la Brexit venga colta, soprattutto da chi, a Bruxelles, ha assunto quelle decisioni che hanno contribuito a determinarla, come un segnale importante del malessere che aleggia non solo in Gran Bretagna, ma in gran parte del Vecchio continente. Rifiutarsi di affrontare la realtà e pensare concretamente a rifondare l'UE partendo dalle fondamenta potrebbe addirittura mettere in serio pericolo quella pace che consideriamo così scontata, ma che è frutto di equilibri delicatissimi ed è figlia della cultura della solidarietà e non certo di quella dell'egoismo. Se ciò non avvenisse avremmo perso tutti un'altra occasione, forse l'ultima.

*Cristina Attuati*



# RENZI, PADOAN, VISCO, LIBERO E LAMPEDUSA...

***Cattiva politica e pessima informazione per nascondere al “popolo” le reali responsabilità dei dissesti delle banche***

Mentre a Lampedusa il Presidente della Repubblica inaugura il Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo, progettato e realizzato da FIRST SOCIAL LIFE, l'associazione di promozione sociale di FIRST CISL, sulla stampa impazza il toto-licenziamenti dei bancari. Ma a cosa serve?

Da qualche tempo il Governo si dedica con passione ai lavoratori bancari. Secondo il responsabile del MEF essi sarebbero i principali responsabili dei guasti del sistema: colpevoli di aver impunemente collocato prodotti finanziari fraudolenti e, come se non bastasse, colpevoli di essere troppi e costare troppo.

Anche il Presidente del Consiglio ha recentemente colto l'occasione di un suo passaggio in una nota trasmissione di varietà per fare affermazioni dello stesso tenore.

Cosa ne pensiamo di queste improvide esternazioni lo abbiamo già detto

più volte, spiegando pubblicamente quanto sia sbagliato chiamare in causa i lavoratori per le conseguenze della vendita di prodotti finanziari imposta dalle banche e quanto sia infondata la teoria che vorrebbe i bancari troppo numerosi e onerosi rispetto alle necessità delle banche stesse.

I bancari italiani, anzi, come abbiamo ampiamente dimostrato con una nostra ricerca pubblicata da MF, sono in numero più che proporzionato a quelli dei principali Paesi europei e, altrettanto, le banche e le filiali.

A far eco a Padoan, qualche giorno fa, è però intervenuto il Governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco, che nelle sue "considerazioni finali" ha nuovamente tirato in ballo l'argomento degli esuberanti bancari, indicando nella riduzione dei nostri lavoratori la soluzione ai problemi delle banche in difficoltà.

Non sappiamo, a questo punto, a chi si debba attribuire la paternità di questa

balzana teoria che, per la verità, Visco sta ripetendo, incessantemente, da anni, ma nella cui esposizione quest'anno è stato, appunto, preceduto dal MEF e, prima ancora, dal Presidente del Consiglio.

Qualcuno dice che sia inutile prendersela con loro, perché il mandante, per tutti, sarebbe la BCE, da sempre impegnata a discriminare il sistema bancario italiano, nonostante non vi sia un solo parametro su cui basare una critica, maggiore di quella che si potrebbe rivolgere, per esempio, al sistema tedesco.

Chiunque ne sia l'ideologo, è comunque evidente che si stia formando un "partito anti-bancari", il cui scopo è, probabilmente, di nascondere all'opinione pubblica le reali responsabilità dei dissesti delle banche, a partire da quelle degli impuniti amministratori, per proseguire con quelle di spregiudicati speculatori e della disattenta vigi-



lanza, concludendo con quelle di una politica nazionale e comunitaria tardiva e renitente nell'approntare le riforme necessarie per "rimettere le cose a posto" come, per esempio, la separazione della banca commerciale da quella d'investimento.

Fenomeni come questo, purtroppo, da anni attraversano trasversalmente la nostra politica, le nostre istituzioni e, talvolta, la nostra stampa, immaginando che "spararla grossa" sia la cosa più utile per ingraziarsi il consenso del proprio pubblico di riferimento.

L'idea, presumibilmente, è quella che il popolo, non a caso spesso definito "parco buoi", possa essere convinto più facilmente da quattro frottole prive di fondamento, ma cariche d'effetto, che non da argomentazioni serie e documentabili.

Vale per molti casi, su cui, negli ultimi anni, certa politica e certa stampa hanno costruito il loro effimero successo a suon di grida e di volgarità.

Non è un caso che un noto giornale nazionale (Libero) abbia scelto tra i titoli della prima pagina uno rivolto alle banche - "Si è fidato delle banche, ora vuole uccidersi" - e uno rivolto al museo che, il giorno prima, grazie alla nostra associazione di promozione sociale FIRST SOCIAL LIFE, era stato inaugurato a Lampedusa - "Per fermare sbarchi e morti, aprono il museo dei profughi".

Non sfuggirà a nessuno come, anche l'argomento immigrazione, sia stato negli anni usato, da tutte le parti, per costruire teorie demagogiche e/o populiste, utili solo ad accreditarsi con l'elettorato senza mai fare nulla di utile e concreto.

È questo un modo per fare cattiva politica e pessima informazione, deridendo, disprezzando e screditando ciò che evidentemente non si conosce o non si vuol far conoscere.

Queste riflessioni si riferiscono a documenti - reperibili su [www.firstcis.it](http://www.firstcis.it) - inerenti le nostre passate prese di posizione riguardo all'occupazione, relativi alle ricerche e alle proposte da noi elaborate sul sistema e, infine, relativi alle nostre iniziative sociali, tra cui il Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo da noi creato a Lampedusa,

dopo aver fondato, l'anno scorso, il Museo Don Peppe Diana, a Casal di Principe e aver dato vita alla mostra "La luce vince l'ombra" all'interno di una villa confiscata alla camorra, da noi trasformata in museo.

Noi operiamo così: nel limite delle nostre possibilità, preferiamo la costruzione di progetti concreti al populismo d'arrembaggio che sembra andare per la maggiore negli ambienti a noi avversi.

Certo, questo atteggiamento ci costringerà sempre a "stare sul pezzo" e ad affrontare le varie tematiche - dall'occupazione, alle tutele contrattuali, dalla difesa dei risparmiatori alla proposta di modelli di banca diversi, dalla legalità, all'integrazione - con pragmatismo ed equilibrio, senza indulgere in facili scorciatoie mediatiche.

È con questo spirito che nel 2013, da soli, raccogliemmo 120.000 firme per una proposta di legge popolare che mettesse un freno e un giusto indirizzo alla retribuzione del manager; ma, ancor prima, è con questo spirito che portammo al G8 dell'Aquila e al G20 di Pittsburgh il manifesto "Riformiamo la finanza per un'economia civile e solidale" - opera di Giuseppe Gallo - a cui aderirono decine di associazioni della cosiddetta società civile.

È sempre con questo spirito che, di recente, abbiamo insistentemente proposto una modifica da noi elaborata, a tutela di risparmiatori e dipendenti, al decreto di risoluzione delle 4 banche, sostenuta dalla più autorevole stampa specializzata, dopo che, nel 2013, avevamo elaborato una proposta di revisione del ruolo della CONSOB rispetto al collocamento dei prodotti finanziari che, se fosse stata attuata, avrebbe certamente evitato molte delle storture di cui stiamo duramente pagando il conto.

E con lo stesso spirito operiamo concretamente nel campo della legalità, del contrasto alle mafie e dell'integrazione sociale e culturale, attraverso FIRST SOCIAL LIFE, consapevoli che un Paese privo di solidarietà e rispetto delle leggi non potrà mai essere un Paese capace di equilibrato sviluppo.

Quindi, quando ci poniamo, da soli o unitariamente, con argomentazioni

ineccepibili, in contrasto con chi annuncia di voler risolvere i problemi delle banche e del Paese con operazioni di taglio dell'occupazione, anziché di valorizzazione delle risorse nell'ambito di nuovi, più utili e profittevoli modelli di servizio e consulenza, lo facciamo, ancora una volta, non con lo spirito di chi svolge un ruolo nel gioco delle parti, ma con quello di chi ambisce a dare un contributo responsabile e sereno ad affrontare i problemi che non possono essere negati e di cui, però, le responsabilità sono da ricercarsi altrove e le soluzioni sono da costruire insieme.

Perciò, abbiamo scelto di non enfatizzare la generica ipotesi di licenziamenti, trapelata in questi giorni sulla stampa, perché come sindacato siamo abituati a gestire processi difficili, senza panico e, unitariamente, abbiamo sempre dimostrato di esserne capaci.

Ma se, invece, dovesse concretamente paventarsi una simile ipotesi, allora metteremo in campo, con vigore e rigore, tutte le azioni necessarie a tutelare i lavoratori e i loro interessi, senza fare sconti a nessuno, certi che non saremo soli in questa azione.

L'esperienza che stiamo portando avanti a Lampedusa, isola meravigliosa, terra di confine senza confini, che adesso ha un motivo in più per essere visitata, ci insegna, però, che le strade e i ponti sono più utili dei muri e degli sbarramenti e ci insegna, altresì, che ognuno deve assumersi la sua parte di responsabilità e costruire il suo pezzo se si vuole portare avanti il dialogo.

Una cosa è certa: al Museo della Fiducia e del Dialogo, come alle Gallerie degli Uffizi o al Museo del Bardo e in ogni altro sito, la gente oggi ammira ciò che dal passato ci è stato tramandato di bello, frutto di passione, talento e fatica. Nulla resta delle volgarità, della violenza, degli abusi e dei soprusi.

Se lo ricordino le nostre controparti: anche nel mondo delle imprese, come in quello della politica e del sindacato, non c'è memoria per chi distrugge, ma solo per chi crea.

Giulio Romani

# LA FLESSIBILITÀ ERODE LA PRODUTTIVITÀ

*Se mancano investimenti, esperienza e professionalità, non c'è sviluppo*

Dopo anni di deregolamentazione del lavoro, di crisi strutturale e con un Pil che fatica a muoversi, Vincenzo Boccia, Presidente di Confindustria, dal palco dei giovani industriali, propone un'originalissima soluzione: "più salari per più produttività".

Boccia, probabilmente, non ha letto le ultime analisi di economisti autorevoli, come gli italiani Enrico Saltari e Giuseppe Travaglini, sulla Zona Euro, che spiegano come l'erosione della produttività sia stata determinata dal crescere dell'occupazione non qualificata. I due professori puntano il dito contro la flessibilità, che "ha provocato una riduzione del costo del lavoro rispetto a quello del capitale, una conseguente

contrazione degli investimenti, soprattutto di quelli innovativi, ... un complessivo deterioramento di tutti quei fattori che incidono positivamente sulla produttività". In altre parole, le imprese italiane non hanno innovato né investito, favorendo l'occupazione non qualificata – e temporanea – ed erodendo la produttività.

La totale disarticolazione del rapporto di lavoro, nel tempo e nello spazio, ha reso "liquido" il lavoro stesso che o non c'è, o se c'è è mal pagato, o se è ben pagato è di corto respiro, e non aiuta a crescere né l'impresa né il lavoratore stesso.

Sul medio periodo, affermano i due studiosi italiani, con la deregolamenta-

zione che "incoraggia scarsità o assenza di investimenti e innovazione, la produttività e l'occupazione manifestano un inevitabile trade-off che causa la riduzione della prima al crescere della seconda".

La ricetta, quindi, non può consistere solo nel gratificare il dipendente con un salario più alto legato alla produttività, perché se mancano investimenti, esperienza e professionalità, non c'è sviluppo e, soprattutto, non ce n'è nemmeno per il Paese.

Le stesse imprese di Confindustria evocano il rilancio della produttività attraverso il "fattore vincente" delle risorse umane.

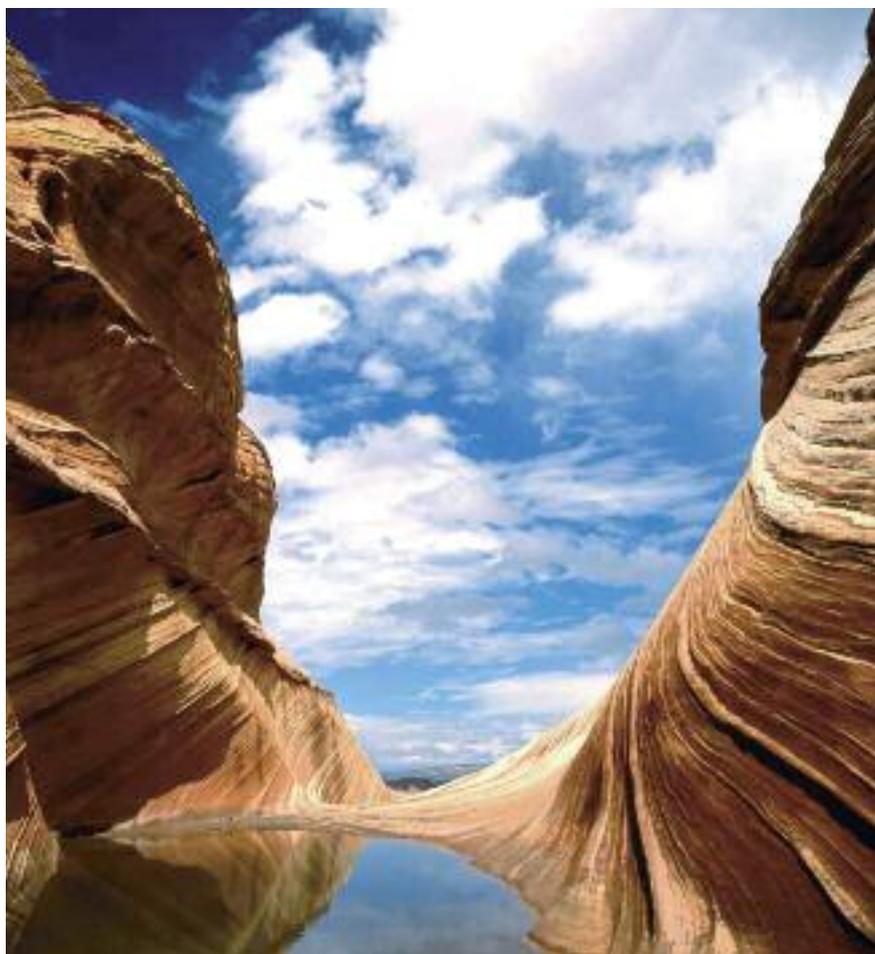
Non c'è un pregiudizio, in chi scrive, contrario a legare una parte del salario alla produttività, ma è giunto il momento di lasciare da parte proclami "poco produttivi" come quello di Boccia e aprirsi a una visione nuova, dove ciascuna delle parti in causa – sindacato, imprese e politica – rinunci a qualcosa.

Il sindacato deve abbandonare quella visione del lavoro "garantito" troppo rigida, aprendo alle necessità di rappresentanza di tutta quella larga fascia di persone smarrite che navigano nella liquidità del lavoro "de" – delocalizzato, decentrato, deregolamentato, destrutturato, depersonificato – dagli interessi frammentati.

I datori di lavoro devono accantonare la paura che un lavoro più garantito e regolamentato sia una minaccia e un fastidio di cui liberarsi.

E la politica, infine, deve realizzare che è finito il tempo degli arbitrati tra "padroni e operai" e che il vero problema da gestire è il conflitto tra capitale finanziario da una parte e mondo del lavoro dall'altra, dove imprenditori e lavoratori sono insieme.

*Elisabetta Giustiniani*



# LA COSTITUZIONE INAPPLICATA NELLA RIMOZIONE DEGLI OSTACOLI

*Per le banche significherebbe fare tesoro degli errori passati per correggere il tiro*

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Così recita l'articolo 3 della Costituzione italiana, affermando, con queste precise parole, il principio fondamentale dell'uguaglianza intesa come pari opportunità, “...senza distinzione...”, ovvero alle stesse condizioni di partenza, perché tutti abbiano la possibilità di sviluppare liberamente la propria personalità.

Compito dello Stato dovrebbe essere, dunque, quello di “impegnarsi” a rimuovere concretamente tutti gli ostacoli e le criticità, sociali ed economiche, di impedimento alla realizzazione di questo dettame.

Un cittadino, un lavoratore, deve essere messo in grado di provvedere al proprio sostentamento e a quello della sua famiglia, coerentemente con la dignità personale di ciascun individuo. Un dovere, un impegno preciso che le Istituzioni tutte dovrebbero costantemente perseguire e mettere in pratica. L'analisi della realtà però ci dice che la finanziarizzazione dell'economia reale, cioè guadagni a vantaggio di pochi, in pratica la solita elite, a discapito di molti – lavoratori, pensionati etc. – non ha che prodotto diseguaglianza sociale. Il male di questo nuovo secolo.

Perseverare in questo miope atteggiamento, oltre che a generare costantemente e inderogabilmente differenze



socio economiche, comporta anche l'assunzione di rischi che – come nel caso del voto favorevole degli elettori inglesi all'uscita volontaria dall'Europa – non agevolano presumibilmente i ceti medio bassi. Forse, ne accentuano addirittura i disagi.

Incoraggiare e promuovere politiche di sviluppo occupazionale diventa indispensabile per qualsiasi governo che intenda adempiere agli impegni che la nostra Costituzione impone.

Concentrare le forze sulla risoluzione del problema lavoro dovrebbe costituire, di fatto, l'intendimento primario di un esecutivo consapevole – coadiuvato dalle parti sociali finora inascoltate – delle necessità individuali e collettive di tutta la sua popolazione.

Il lavoro non si può creare certo con decreti o leggi; serve la volontà di intraprendere azioni di medio/lungo pe-

riodo, che portino a uno sviluppo economico equo e solidale, cioè a quel salto culturale non certo riconducibile a modalità di pensiero e di azione finalizzate esclusivamente alle “prossime” scadenze elettorali – siano esse amministrative, politiche o referendarie – che di norma, si svolgono quasi ogni anno.

La politica, insomma, piuttosto che alla salvaguardia dei privilegi e della leadership personale, dovrebbe guardare al futuro, alle nuove generazioni senza trascurare le più vecchie.

Disegnare una società il cui comune denominatore non sia solo il fattore economico, ma una prospettiva al cui centro mettere la dignità morale e materiale del lavoro, dovrebbe essere il suo proposito prioritario.

Silvio Brocchieri

# CREDITO COOPERATIVO IN STATO DI GESTAZIONE

*Secondo la Legge di riforma, entro il 2018, nascerà la Capogruppo delle BCC*

Se volessimo esprimere con una metafora lo stato attuale del Credito Cooperativo, diremmo quello di una gestante.

Una donna che, seppur non più giovane, sta per sperimentare il momento straordinario della maternità, della generazione di uno o più soggetti; come appunto nel caso delle Bcc, intente a dar vita a uno o più gruppi bancari.

Sappiamo che la fase del concepimento non è stata tra le più facili. Dopo anni di vani tentativi con "metodi naturali" – sono note infatti le difficoltà che ci sono state nel realizzare un cambiamento auto prodotto – alla fine è stato necessario ricorrere all'ausilio di diversi "specialisti" per ottenere una fecondazione assistita.

Infatti, come paragonare, se non così, gli interventi del Governo, delle Autorità di Vigilanza, del Parlamento, nonché il contributo delle altre Parti Sociali e in particolare della First Cisl – con studi, interventi pubblici, seminari e un'audizione parlamentare – per ottenere quella legge di riforma molto differente da come si annunciava all'inizio del 2015 che, oggi, impiantata in seno al Credito Cooperativo, può costituire, a certe condizioni, il presupposto vitale per la generazione di un nuovo sistema bancario?

I prossimi mesi del 2016 saranno certamente fondamentali per capire quale tipo di parto ci dovremo aspettare, se un parto normale oppure plurigemellare, nel caso della costituzione di più gruppi bancari di Bcc.

Intanto, a Roma, dalle parti della Città della del Credito Cooperativo, assistiamo alla formazione di quell'embrione che nel prossimo futuro si proporrà come il candidato naturale a svolgere il ruolo di Capogruppo delle Bcc a livello nazionale.

È proprio di questi giorni infatti la no-



tizia dell'imminente fusione per incorporazione di Iccrea Holding in Iccrea Banca Spa. Un progetto industriale su cui ora dovranno decidere di convergere – oppure no – gli altri maggiori del Sistema, come ad esempio le Casse del Trentino, la Bcc di Roma, Chianti-Banca – del neo Presidente Bini Smaghi – e alla cui realizzazione saranno chiamate a fornire il loro contributo anche le rappresentanze dei lavoratori. A tal proposito, il 4 aprile scorso, è stato avviato il confronto tra Iccrea Holding e Organizzazioni sindacali per la gestione delle ricadute sul personale – sono coinvolte più 2300 persone distribuite in 11 società – derivanti dall'attuazione del nuovo Piano Strategico 2016-2018 del Gruppo Bancario Iccrea.

La discussione tra le Parti Sociali è ancora alle premesse, ma considerata la delicatezza dei temi oggetto del confronto – quali esuberi e tagli lineari del costo del lavoro – nonché il contesto in cui si sviluppa, non sarà di semplice soluzione.

Ci vorrà il massimo equilibrio e senso di responsabilità di tutti gli attori perché il "nascituro" abbia i requisiti ne-

cessari per poter affrontare la vita in piena autonomia e efficienza. A sua tutela ci si deve attendere il costante monitoraggio della BCE, il "medico specialista". Tuttavia, come a volte accade, i medici somministrano farmaci che producono danni collaterali superiori ai benefici: c'è da augurarsi che ciò non accada.

In ogni caso, come First Cisl, faremo la nostra parte perché conosciamo molto bene il quadro clinico. Per ora, l'unica cosa già definita è il momento entro il quale avverrà il presunto parto che, secondo la legge di Riforma, dovrà realizzarsi entro 18 mesi dall'emanazione delle direttive del MEF per la Capogruppo, orientativamente entro l'anno 2018.

E allora, in attesa della nascita, come d'uopo in questi casi, rivolgiamo un sincero augurio alla "gestante", al Sistema di Credito Cooperativo e indirettamente a tutti i Lavoratori, facendo nostre le parole del poeta-filosofo Khalil Gibran: non si progredisce migliorando ciò che è già stato, bensì cercando di realizzare ciò che ancora non esiste.

*Gianluca Pernisco*

# TIP, SE LO CONOSCI LO EVITI

*Greenpeace pubblica 25 pagine del trattato segreto e risveglia le coscienze europee*

Sono tre anni che Governo Usa e Commissione europea stanno trattando per chiudere il più grande accordo commerciale di tutti i tempi. I negoziati si sono svolti lontano dai media e soprattutto nella totale assenza di trasparenza da parte delle istituzioni.

Il Ttip, acronimo per Transatlantic Trade and Investment Partnership, punta a realizzare una zona di libero scambio riguardante 800 milioni di persone, con l'obiettivo dichiarato di creare più ricchezza, reddito, consumi, posti di lavoro, grazie al superamento delle barriere tariffarie.

Rimbalza in questi giorni sui media l'ipotesi che il Ttip possa saltare a causa delle fibrillazioni post-Brexit e dell'opposizione francese, con la costernazione del nostro Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, favorevole all'approvazione "Eu-only": un iter rapido senza il coinvolgimento dei Parlamenti europei.

In realtà le cose stanno diversamente: le vere motivazioni che ostano alla chiusura dell'accordo sono precedenti

alla Brexit e alla presa di posizione francese. Ma occorre fare un passo indietro.

Poco meno di 2 mesi fa Greenpeace Olanda ha pubblicato 250 pagine "trafugate" dal Ttip, svelando come la segretezza della trattativa nascondesse ben altro dall'abbattimento dei dazi, peraltro in molti settori ormai inesistenti e già ridotti a una media del 3,5%.

Tre gli aspetti rilevanti emersi: opposizione USA all'apertura al mercato degli appalti pubblici, alle denominazioni d'origine e ai tribunali privati.

La sortita di Greenpeace ha risvegliato le coscienze europee, in particolare in Germania, Spagna e Francia, con le parti sociali scese in piazza, anche da noi, contro il trattato.

Dal 30 maggio il trattato più segreto del mondo è diventato finalmente pubblico. La consultazione, riservata soltanto a parlamentari e funzionari governativi, è stata assoggettata alla stessa normativa che regola il Segreto di Stato: vietata l'introduzione nella sala di "smartphone, cellulari o altri dispo-

sitivi in grado di riprodurre o registrare immagini o parole", tempo massimo per la consultazione un'ora, si possono prendere appunti solo sotto la sorveglianza di un funzionario.

Dalle carte di Greenpeace – e da alcune indiscrezioni dei parlamentari che hanno deciso di prendere visione delle circa 1.000 pagine del Ttip – è emerso un altro aspetto interessante che riguarda le libertà sindacali e i tribunali. Gli Isds, tribunali che garantiscono speciali diritti alle multinazionali nell'ambito dei trattati di nuova generazione, sono stati abbandonati per essere sostituiti dagli Ics, Investment Court System, che ne sono una versione rimaneggiata, continuando a preservare il privilegio accordato alle multinazionali di aggirare le norme e le Corti nazionali.

E qui c'è l'unico punto di vera convergenza tra europei e americani: l'interebbe a scrivere un impianto di regole comuni, in particolare sulla tutela dei lavoratori.

Washington è d'accordo con Bruxelles sui principi, ma non vuole che l'intesa passi per la ratifica delle convenzioni. In altre parole gli accordi sono condivisibili nella sostanza, ma non nella forma. Mani libere alle multinazionali, insomma...

Il Ttip se lo conosci lo eviti e, una volta che tutti hanno cominciato a conoscerlo, l'accordo ha iniziato a dissolversi...

È rimasto Obama che vorrebbe chiudere in fretta, prima della fine del suo mandato, lasciando in eredità un trattato in grado di contrastare la potenza cinese e, forse, da parte europea, solo il nostro ministro Calenda, che drasticamente ha affermato che "così la politica commerciale europea è destinata a morire"...per fortuna lo dice unicamente lui.

*Agnese Ninci*



# LE FIGURE PROFESSIONALI DELLA CONSULENZA FINANZIARIA

*Dopo dieci anni arriva la riforma del settore: come e cosa cambia*

## PREMESSA

Con questa seconda parte riprendiamo la conoscenza e la riflessione sui cambiamenti intervenuti nel settore della consulenza finanziaria in Italia con le norme contenute nella legge di Stabilità 208 del 28.12.2015. In particolare, ci soffermiamo sulle peculiarità e le distinzioni anche giuridiche delle figure professionali coinvolte dalla riforma del nuovo Organismo di Vigilanza e Tenuta dell'Albo Unico dei Consulenti Finanziari che entreranno nelle sezioni dei Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede (ex promotori finanziari) e in quella dei Consulenti finanziari autonomi (ex indipendenti o fee only).

## IL CONSULENTE ABILITATO ALL'OFFERTA FUORI SEDE

La recente riforma qualifica così la figura del promotore finanziario che ha avuto una storia venticinquennale. È infatti la legge n. 1 del 2 gennaio 1991 che istituisce le Sim (società d'intermediazione mobiliare), società alle quali è riservato l'esercizio professionale delle attività d'intermediazione mobiliare nei confronti del pubblico, a regolare per la prima volta, dal punto di vista giuri-

dico, la figura del promotore finanziario. Nel 1998 entra in vigore il DL n. 58 (Testo Unico della Finanza) il cui articolo 31 qualifica il promotore finanziario come colui che "esercita professionalmente l'offerta fuori sede come dipendente, agente o mandatario". Il consulente abilitato ha l'obbligo del monomandato, di conseguenza può svolgere l'attività di promozione e collocamento di prodotti finanziari e servizi di investimento nell'interesse di un solo soggetto intermediario che è responsabile in solido con il consulente per eventuali danni arrecati ai clienti. Il corpo della disposizione normativa non è stato modificato se non nel nome divenuto appunto "consulente abilitato all'offerta fuori sede". Il testo unico della finanza stabilisce in maniera inequivocabile che il consulente abilitato deve essere una persona fisica, impedendo che si possano costituire delle società professionali.

Il rapporto di lavoro dei consulenti abilitati è di tipo subordinato (in pratica i private banker) o di mandato (è solo sulla carta) e di agenzia (i consulenti delle reti di distribuzione). Mentre il rapporto di lavoro del private banker è regolato dal CCNL dei bancari, quello dei consulenti agenti è lasciato ai contratti redatti sempre in via unilaterale dall'intermediario, molti dei quali tendono a escludere in maniera espressa l'applicazione dell'Accordo Economico Collettivo degli Agenti (pur inserendo sempre nei contratti la clausola relativa alla variazione unilaterale delle provvigioni da parte della mandante prevista dall'Aec del 2009, tuttora in vigore). Dal punto di vista contrattuale il consulente abilitato è quindi equiparato a un agente di commercio e, in quanto tale, rientra nella disciplina dell'imprenditore commerciale.





L'attività del consulente abilitato, sulla quale la vigilanza viene svolta non più dalla Consob ma dall'Organismo dei Consulenti Finanziari (OCF), è compatibile con quella dell'agente in attività finanziaria e con quella dell'assicuratore purché promuova e collochi prodotti diversi da quelli offerti dall'intermediario per il quale opera come consulente abilitato. In pratica, non deve esserci alcuna commistione che rischi di disorientare la clientela.

#### IL CONSULENTE AUTONOMO

Questa figura, regolata dall'art. 18 bis del testo unico della finanza, è stata introdotta in Italia nel 2007 con il recepimento della Direttiva Mifid. Secondo la norma "le persone fisiche, in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità, indipendenza e patrimoniali" possono prestare la consulenza in materia di investimenti, senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti. Il progetto del nuovo articolo 18bis però prevede una significativa riduzione per i consulenti autonomi che è quella di "prestare la consulenza in materia di investimenti, relativamente a valori mobiliari e a quote di organismi di investimento collettivo senza detenere somme o fondi di spettanza del cliente". In pratica, il legislatore esprime così l'intenzione di delimitare l'attività di questa figura, evitando che fornisca consulenza su strumenti più rischiosi quali possono essere, ad esempio, i derivati. Al momento in cui scriviamo è in corso una consultazione sulle modifiche da apportare al Tuf e quindi vedremo se questa linea sarà confermata o meno. L'attività del consulente autonomo, come da regolamento Consob 17130 del 2010, è incompatibile con

quella del consulente abilitato, dell'agente in attività finanziaria e con quella di intermediazione assicurativa. È invece compatibile con l'attività di mediazione creditizia.

Il consulente autonomo è un vero e proprio libero professionista e dal punto di vista civilistico la sua attività rientra nella prestazione d'opera professionale oggetto della quale è la raccomandazione in tema di investimenti. I suoi proventi derivano solo dalla consulenza svolta nei confronti dei clienti (fee only) e non può avere alcuna forma di retrocessione da parte degli intermediari finanziari. A differenza dei consulenti abilitati può costituire delle società di consulenza finanziaria oppure associarsi in studi professionali.

#### CONCLUSIONI

Abbiamo cercato di illustrare con poche righe le principali caratteristiche del contratto di consulenza, cosa sono le SCF e chi sono i nuovi consulenti finanziari.

L'appartenenza al medesimo Albo delle due figure di consulenti prese in esame – seppur in distinte sezioni – non deve portare a una loro assimilazione. Restano distinte per la diversa modalità di prestazione del servizio e di configurazione dei rapporti contrattuali di lavoro. I consulenti abilitati all'offerta fuori sede svolgono la propria attività, sulla base di un mandato ricevuto da un intermediario, per promuovere e collocare i servizi dell'intermediario finanziario; svolgono in pratica un'attività di vendita. I consulenti finanziari autonomi vengono remunerati a parcella esclusivamente dai clienti ai quali prestano il servizio di consulenza. Possono operare entrambi ma con chiarezza delle rispettive posizioni.

Per Felsa Cisl – che esercita la rappresentanza del lavoro autonomo del settore finanziario – l'impianto di fondo della nuova legge – con i regolamenti e i decreti attuativi – rappresenta un'opportunità utile per dare stabilità normativa alle diverse figure professionali del settore, dopo un vuoto legislativo di quasi dieci anni. Un compromesso necessario rispetto alla consulenza di matrice anglosassone di difficile introduzione nel mercato italiano ed europeo troppo dominato e condizionato dalle banche e non solo. Oltre alla nuova legge anche il TUF sarà presto riscritto. Sarà importante vedere come i soggetti interessati avranno proposto di modificare il lavoro preparatorio del MEF e come saranno recepite le proposte di modifica avanzate. Ne parleremo in seguito.

Tutela del risparmio, degli investitori, dei lavoratori e dei professionisti che rappresentiamo, un mercato trasparente al passo con i tempi, una sorta di magna carta della finanza. Si rendono più che mai auspicabili testi normativi chiari e privi di contraddizioni, un ordinamento nazionale in armonia con le previsioni comunitarie. Ma non si realizzerà mai un processo compiuto senza una presenza e un ruolo significativo del sindacato, delle parti sociali, indispensabile per la realizzazione di un modello di partecipazione e di sviluppo della professione. La regolazione negoziale dei rapporti di lavoro professionale, anche autonomo, e la certezza delle regole di rappresentanza delle parti sociali sono elementi centrali e decisivi per il nostro sistema.

**Mauro RUFINI**

Responsabile Nazionale Lavoro Autonomo  
del Settore Finanziario FELSA CISL

**Fausto FASCIANI**

Avvocato del Foro di Roma  
e giornalista pubblicitista

# OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ *Corte di Cassazione - Sezione Lavoro*

**Sentenza n. 5447 del 18 marzo 2016**

**ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL LAVORATORE PER INADEGUATEZZA NEL RUOLO SE NON VENGONO FORNITE INDICAZIONI CIRCA IL MANCATO RAGGIUNGIMENTO DEI RISULTATI**

La Corte di Cassazione ha stimato doveroso confermare, così come deciso in primo grado con sentenza solo parzialmente modificata in sede d'Appello, che laddove dalla lettera di contestazione inviata al lavoratore non sia possibile ricostruire, neanche con rinvio ad altra documentazione, le effettive inadempienze che ebbero a determinare il mancato raggiungimento dei risultati posti a base della sua assunzione, è palese l'assenza di un giustificato motivo oggettivo per suffragare il licenziamento comminato. Nel caso in specie tra l'altro, ha ritenuto la Suprema Corte, l'applicazione della sanzione espulsiva giustificata unicamente per la soppressione dell'attività svolta, stante un'intervenuta riorganizzazione aziendale, con avocazione di fatto di tale attività da parte dell'Amministratore della società datrice di lavoro, ha fatto sì che fosse invece evidenziata l'insussistenza della invocata riorganizzazione, tradendo l'esser stata quest'ultima solo una simulazione volta a celare il mancato raggiungimento degli attesi risultati, quale unico vero motivo del recesso. Come già in prima analisi correttamente considerato anche dai Giudici del merito, la soppressione della funzione ricoperta dal dipendente, di fatto conservata – sia pure ad interim – dall'Amministratore, non poteva derivare da una decisione di ristrutturazione aziendale, bensì essere correlata alla ritenuta sua inidoneità a svolgere l'incarico assegnatogli. In definitiva, il licenziamento non conseguiva dalla decisione di mutare l'organizzazione dell'azienda, ma dal comportamento del lavoratore che non avrebbe mantenuto le aspettative che ne avevano determinato l'assunzione, come deducibile dalla lettera di contestazione che, però, evidenziava solo in modo generico l'entità delle sue inadempienze.

■ *Corte di Cassazione - Sezione Lavoro*

**Sentenza n. 7419 del 14 aprile 2016**

**ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL LAVORATORE CHE GIUSTIFICA CON UNA MENZOGNA IL PROPRIO RITARDO**

Per l'effettiva sussistenza della "giusta causa" del licenziamento, e poterlo quindi legittimare, si rende necessario che la stessa non solo rappresenti l'irrimediabile e definitiva impossibilità di sopravvivenza del rapporto di lavoro ma, in particolare, di quel rapporto fiduciario indispensabile tra le parti. Tale principio è stato di recente, ulteriormente, ribadito dalla Corte di Cassazione che, con la Sentenza in esame, ha dichiarato illegittimo il licenziamento di un lavoratore che aveva giustificato con una menzogna un suo ritardo sul previsto orario di lavoro, stante la mancata analisi sulla gravità del fatto e, soprattutto, sulla reale compromissione del vincolo di fiducia che dovrebbe legare imprenditore e dipendente. I giudici di merito, secondo la Suprema Corte, non avrebbero infatti fornito alcuna motivazione sulla rilevanza della condotta inadempiente del lavoratore, concretizzatasi solo nel suo giustificare con circostanze non veritiere un mero ritardo, tra l'altro - come nel caso in specie - contrattualmente sanzionabile con una multa, rispetto a una possibile lesione della relazione di fiducia inerente al rapporto tra contrapposti soggetti. Si renderebbe pertanto, in casi analoghi, opportuno l'apprezzamento del grado di colpa o dell'elemento intenzionale, così come un'attenta valutazione della portata della violazione in relazione al ruolo assegnato al lavoratore e alle mansioni affidategli.

“

*...laddove dalla lettera di contestazione non sia possibile ricostruire le effettive inadempienze ... è palese l'assenza di un giustificato motivo ...*

”

“

*... stante la mancata analisi sulla gravità del fatto e, soprattutto, sulla reale compromissione del vincolo di fiducia che dovrebbe legare imprenditore e dipendente.*

”

# PER CAMBIARE UN'ORGANIZZAZIONE CI VUOLE...

*Middle management: spesso la vittima più facilmente colpibile, per ragioni contrattuali*

In uno degli ultimi numeri della rivista Internazionale (27 maggio/1 giugno, 2016, numero 1155, anno 23) il direttore Giovanni De Mauro ha pubblicato un breve commento a un intervento dell'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, fatto in occasione di un incontro tenutosi alla Luiss Business School di Roma di fronte a una platea di studenti universitari.

Il commento del giornalista, perfetto ed elegante, ci ricorda che Enel è una delle principali aziende italiane – con quasi settantamila dipendenti – e che lo Stato è il principale azionista, con il 23,5 per cento del capitale sociale. Il commento va letto assieme alle parole dell'AD di Enel, per capirne il contesto, (<http://www.internazionale.it/opinione/giovanni-de-mauro/2016/05/26/dirigente-francesco-starace-enel-cambiamento>), meglio ancora ascoltandone la viva voce!

Francesco Starace, in sostanza, afferma che per cambiare un'organizzazione basta un "manipolo di cambiatori" – la parola "manipolo" suona un po' sinistra, mentre "cambiatori", nell'italiano cor-

rente esiste solo nel senso di attività di cambio delle monete – .... Non c'è bisogno di una "maggioranza", basta immettere il "manipolo" nei gangli vitali dell'organizzazione – altro che capacità di leadership! – e "distruggere fisicamente questi centri di potere". Su cosa voglia significare la parola "fisicamente" si possono fare solo congetture...

Il seguito dell'intervento è ancora più manifesto: i "cambiatori" verranno appoggiati e spalleggiati dal vertice nella loro opera di distruzione della normale gerarchia aziendale. Tradotto significa che il nuovo gruppo dirigente faciliterà ogni forma di mobbing e di vessazione finalizzato a creare un clima invivibile, di paura. Il tutto fatto in fretta, con ritmi che diano il senso della persecuzione, così tutti capiscono e accettano ogni angheria, perché "alla gente non piace soffrire". Insomma, "colpirne uno per educarne cento", secondo il vecchio insegnamento maoista e brigatista.

Ci sono letture che danno il senso del momento storico che viviamo, ne danno lo Zeitgeist – lo "Spirito del Tempo" – come dicono i tedeschi. Questa intervista

## ...dall'intervista

*Per cambiare un'organizzazione ci vuole un gruppo sufficiente di persone convinte di questo cambiamento, non è necessario sia la maggioranza, basta un manipolo di cambiatori.*

*Poi vanno individuati i gangli di controllo dell'organizzazione che si vuole cambiare e bisogna distruggere fisicamente questi centri di potere.*

*Per farlo, ci vogliono i cambiatori che vanno infilati lì dentro, dando a essi una visibilità sproporzionata rispetto al loro status aziendale, creando quindi malessere all'interno dell'organizzazione dei gangli che si vuole distruggere.*

*Appena questo malessere diventa sufficientemente manifesto, si colpiscono le persone opposte al cambiamento, e la cosa va fatta nella maniera più plateale e manifesta possibile, sicché da ispirare paura o esempi positivi nel resto dell'organizzazione.*

*Questa cosa va fatta in fretta, con decisione e senza nessuna requie, e dopo pochi mesi l'organizzazione capisce, perché alla gente non piace soffrire. Quando capiscono che la strada è un'altra, tutto sommato si convincono miracolosamente e vanno tutti lì.*

*È facile.*



sta è una di quelle. Tuttavia è d'obbligo fare una puntualizzazione: De Mauro non è preciso quando commenta che Francesco Starace "dà un'idea chiara di cosa il dirigente di un'importante società pensi sia giusto fare per cambiare un'organizzazione". Starace, infatti, non è un semplice dirigente, è un amministratore delegato.

Molte vittime di questo "metodo", quelle peraltro più facilmente colpibili per ragioni contrattuali, saranno sicuramente dirigenti del middle management.

Andrea Vannoni

# CONTINUA IL CONFRONTO SUL RINNOVO DEL CCNL ANIA

*I lavoratori combattono il tentativo di smantellare alcuni istituti contrattuali*



Pressoché limitate alla routine le vertenze attualmente in corso – siamo alla fine del mese di giugno – nel mondo ABI: ristrutturazioni, riorganizzazioni, discussione del Premio aziendale.

Il confronto tra le parti sul rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro degli “assicurativi” riveste, invece, carattere di estrema importanza e, in questo momento storico, è una opportunità da non tralasciare, per cercare di capire fino in fondo qual è e, soprattutto, quale potrebbe essere il comportamento datoriale nei confronti dei lavoratori, nell’attuale situazione di continua e prolungata crisi.

Nel corso del negoziato, infatti, mentre le Organizzazioni sindacali sollecitano l’ANIA – Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici – a farsi parte attiva nella ricerca di soluzioni sostenibili e condivise, la controparte è intransigente nel mantenere la propria posizione.

La situazione di stallo così creata non consente, di fatto, una discussione complessiva sulle tematiche reali che

compongono il Contratto di lavoro. Per i Sindacati, “tutti i temi definiti e condivisi nel perimetro negoziale area contrattuale, LCA, Call Center, economico, orario di lavoro, fungibilità, automatismi hanno e debbono avere pari peso nella trattativa, a partire dalle richieste presenti nella piattaforma approvata dalle lavoratrici e dai lavoratori, con in primo piano la richiesta economica a cui, ad oggi, non è stata data alcuna risposta”.

Il tempo e l’attesa non giocano certo a favore dei lavoratori che, in un settore particolarmente difficile e complesso come quello assicurativo, si trovano a dover combattere per difendere prerogative acquisite nel tempo.

La strategia di ANIA, speculare a quella messa in atto dall’ABI – Associazione Bancaria Italiana – appare sufficientemente evidente nel tentativo di smantellare alcuni istituti contrattuali quali, a esempio, la rigida rimodulazione dell’orario di lavoro, senza tener in alcun conto le osservazioni e le proposte sindacali.

Il tutto senza la benchè minima preoccupazione per la salvaguardia e il mantenimento dei livelli occupazionali – cosa inaccettabile per le Organizzazioni sindacali – in un momento storico per l’economia nazionale e mondiale, in cui la crisi si è drammaticamente evoluta e consolidata, passando da congiunturale a strutturale. Condizione che accrescerebbe ulteriormente la disparità tra lavoratore e datore di lavoro, tra lavoro e “finanza”, tra “ricco” e indigente.

Una ricetta che non serve a niente e a nessuno se non ad aumentare in maniera esponenziale le diseguglianze, sociali ed economiche.

Nonostante le Parti siano ancora distanti, la volontà dei lavoratori e del sindacato è manifesta, ovvero proseguire il confronto, come sta avvenendo, con l’auspicio che ANIA si presenti al tavolo della trattativa con posizioni di maggiore disponibilità sui temi della piattaforma, che conducano a una positiva definizione della vertenza contrattuale.

S. B.

# IL FILO D'ARIANNA

## *Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana*

### NULLA LA DELIBERA CONDOMINIALE LESIVA DI DIRITTI ESCLUSIVI E ASSUNTA SENZA IL CRISMA DELL'UNANIMITÀ

I poteri dell'assemblea condominiale sono tassativamente fissati dal Codice e non possono invadere l'ambito delle proprietà dei singoli condomini, sia comuni che esclusive, tranne che tale invasione sia stata specificamente accettata negli atti d'acquisto o con approvazione del regolamento che la preveda e, pertanto, non è consentito ad alcuna maggioranza di deliberare su situazioni che arrechino pregiudizio a uno o più condomini, senza il loro preventivo consenso.

L'enunciato principio è stato recentemente ribadito dalla giurisprudenza (Corte di Cassazione, sentenza n. 4726 del 10 marzo 2016), che ha puntualizzato come una tale violazione alle norme, possa essere rilevata anche d'Ufficio dal Tribunale adito, comportando nullità assoluta della delibera, con la sua conseguente impugnabilità senza limitazioni di tempo.

Nel dirimere quindi una vertenza condominiale, a oggetto la collocazione di un ascensore negli spazi esterni al condominio, stante il mancato reperimento di una comune volontà per la sua sistemazione all'interno del vano scale, è stato chiarito che in ogni caso devono essere rispettati i diritti di tutti i proprietari, sia per ciò che concerne le parti comuni che quelle di esclusiva pertinenza.

È vietato, nell'ambito di un condominio, disporre della cosa comune alterandone la destinazione e impedendo agli altri partecipanti, contro la loro volontà sebbene non espressa, di farne parimenti uso secondo i propri diritti e, pertanto, ogni provvedimento con cui l'amministratore – esorbitando dai suoi poteri – leda i diritti vantati dai singoli condomini sulle cose comuni, in quanto affetto da radicale nullità, è impugnabile con azione non soggetta a termini di decadenza.



### LA DIFFAMAZIONE, SE COMPULSATA DA UNO STATO D'ANIMO RABBIOSO, TROVA LA SUA GIUSTIFICAZIONE ANCHE SE NON È IMMEDIATA O CONTESTUALE ALL'EVENTO CHE L'HA PROVOCATA

Com'è stato più volte affermato, soprattutto in giurisprudenza, per riconoscere un motivo esimente nei delitti d'onore non è necessario che la reazione avvenga nello stesso momento in cui si riceve l'offesa, rendendosi sufficiente che essa abbia luogo finché duri il provocato stato d'ira.

A nulla rileva, pertanto, che sia trascorso del tempo dall'evento determinante la reazione, laddove il ritardo dipenda dalla natura e dagli strumenti adoperati per ritorcere l'offesa (Cassazione, V sezione penale, sentenza n. 7244/2016).

L'immediatezza della reazione deve essere intesa in senso relativo, avendo riguardo alla situazione concreta e alle modalità con cui essa si estrinseca, in modo da non esigere una contemporaneità che potrebbe finire per limitare la sfera d'applicazione di una giustificazione; per riconoscere la sussistenza di una reale sentita provocazione sarà sufficiente verificare che l'azione reattiva sia portata a termine finché dura lo stato d'accecamento dettato dalla rabbia.

La contestualità della reazione a un ingiusto fatto altrui rende certo più evidenti le circostanze attenuanti, mentre il passaggio del tempo può assumere rilevanza per escludere il rapporto causale e ricollegare l'evento a un sentimento diverso dall'odio o dal rancore serbato a lungo, ma non deve essere considerata quale unica unità di misura per il possibile assopimento della rabbia provata.

*Claudio Minolfi*



# VERSO IL MUSEO DELLA FIDUCIA E DEL DIALOGO PER IL MEDITERRANEO

*A Lampedusa, la bellezza diventa protagonista nel dialogo tra i popoli*

Questo è un progetto di promozione della cultura della responsabilità sociale nel Mediterraneo, attraverso la funzione civile e la poetica dell'arte. Non è una mostra sul Mediterraneo, bensì vuole essere un racconto politico della gloria della persona, un'occasione di indagine sulle radici comuni, la salvaguardia del passato creativo e poetico di un sistema interdipendente unico al mondo, e poi, attraverso la contemporaneità dei media culturali, il racconto sul senso dell'identità molteplice attuale. Un fatto culturale complesso e molto antico, la grande innovazione artistica e costruttiva dell'immaginario mediterraneo portato dagli artisti d'origine nordafricana attraverso i mosaici diventa un escamotage storico per trovare il legame tra diverse sponde geografiche, un'accortezza ulteriore in relazione ai recenti fatti, dove con gli attacchi terroristici di Parigi, di Sousse e di Tunisi, al Museo del Bardo e alla Guardia Presidenziale, l'elemento della fragilità della "pace mediterranea" torna di colpo a essere politicamente in primo piano. Un'indagine sul margine che oscilla dalle tessere degli antichi mosaici ai frammenti violenti, alle schegge pericolose di un nuovo modello sociale proposto dalle mafie che trafficano in esseri umani e dal terrorismo basato sulla paura e sui nuovi confini che essa, la paura, conseguentemente, rafforza.

La gloria dell'umanità trova pieno compimento nell'arte e nella cultura, abbatte e disegna i confini senza violenza, tutela le persone nella natura più vera della loro molteplice identità. Nell'arte e nella fotografia contemporanea – anche nel dialogo con il passato che spesso si rintraccia nelle opere più recenti – si trovano gli elementi di profondità, lentezza e leggerezza indispensabili a un più forte e opposto



modello sociale basato sulla pace e il dialogo. Questo progetto è dialogico, con un perno geografico, l'isola di Lampedusa e diversi altrove rispetto a questa comunità.

Dalla Tunisia, dal Marocco, dall'Egitto, dall'Algeria, dalla Spagna, dalla Francia, da altri Paesi mediterranei, dalla sponda adriatica e mitteleuropea arriveranno nel tempo opere/contributo per l'edificazione del primo Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo in Europa, a Lampedusa. Par-

ticolare cura si vuole dedicare ai luoghi italiani che hanno avuto un forte legame con la sponda meridionale del Mediterraneo, come ad esempio i siti eccezionali di Aquileia, Piazza Armerina, Brescia, Venezia, Genova e Napoli. Abbiamo chiesto alle Gallerie degli Uffizi di essere l'istituzione capofila per l'Europa, primo museo d'Italia e principale luogo di riferimento del patrimonio di conoscenza dedicato all'evoluzione della nostra stessa identità nazionale. Altresì, per ciascuno dei Paesi

e delle istituzioni partner del progetto vi è la richiesta di realizzare frammenti collaterali, litoranei legati al tema della fiducia e del dialogo, connessi e contemporanei all'esposizione di Lampedusa, siano essi mostre, installazioni, elementi urbani e narrativi "sul confine" politico del progetto stesso.

Dall'iniziativa, con forza, sono banditi gli elementi retorici e la filosofia ricattatoria della carità mondana, poiché il progetto è ecumenico e laico al tempo stesso: sincerità, responsabilità e fraternità vogliono essere i nodi morali ed etici della poetica complessiva dello stesso. Lampedusa deve effettivamente essere il luogo del ritrovamento dell'identità parziale di questa Europa in crisi politica, al contempo i luoghi di azione e di prestito per le opere del Museo della Fiducia, potranno essere "i confessori" di tale condizione complessa.

Il progetto vuole richiamare l'attenzione di ciascuno su ognuna delle persone che migrano, che sono sfruttate, ricattate, umiliate dai "signori della guerra e della speranza", esponenti criminali di mafie di sistema contro le quali non si può lasciare vacante ogni tentativo di opposizione politica e civile. Al contempo è un omaggio al valore e alla generosità dei lampedusani che hanno spalancato le braccia verso centinaia di migliaia di persone arrivate in questi anni. Il patrimonio intangibile di cui è ricco il Mediterraneo attraversa tutto il sapere, le persone che lo animano sono protagonisti di diverse discipline, ambiti scientifici e artistici e dialogano da sempre con le tradizioni e le identità di cui è composto il Mediterraneo stesso.

Questa complessa e fertile heimat molteplice, può confluire a Lampedusa nel Museo della Fiducia e del Dialogo attraverso i prestiti temporanei delle opere e le creazioni "in situ" di autori e artisti differenti: il rapporto con il Museo Nazionale del Bardo è il cardine di un processo di sviluppo sociale che vuole promuovere un modello economico sostenibile basato sulla conoscenza.

*Giacinto Palladino e Alessandro de Lisi*

## Costruire in silenzio

Silenzio.

Voglio ascoltare in silenzio. Oggi, a Lampedusa, voglio ascoltare il silenzio. C'è tutto il mondo oggi a Lampedusa.

Gli aerei sono pieni da giorni.

Ci sono giornalisti, operatori televisivi, politici, ministri, sindacalisti. Tanti di noi di FIRST/CISL e di FIRST SOCIAL LIFE.

Ci sono i direttori dei più importanti musei del Mediterraneo.

Ci sono i rappresentanti delle società e delle associazioni che hanno collaborato a questa straordinaria giornata.

Ci sono militari e magistrati.

C'è anche il Presidente della Repubblica.

Oggi a Lampedusa non ci sono solo Lampedusani, turisti e immigrati.

Eppure, nel chiasso delle voci che si sovrappongono, voglio ascoltare il silenzio.

Il silenzio parlato da opere d'arte meravigliose.

C'è "l'Amore dormiente" di Caravaggio, arrivato dalle Gallerie degli Uffizi.

C'è una maschera punica, volto di donna sorridente, arrivata dal Museo Nazionale del Bardo.

Sono tante le opere arrivate, da tanti musei.

E sono, per la prima volta, qui, a Lampedusa.

Si fanno ammirare, in silenzio.

In silenzio, ci dicono che esiste un Mediterraneo diverso da quello delle guerre che lo hanno attraversato per millenni.

In silenzio, ci dicono, qui, proprio qui, in una terra di confine, senza confini, che esiste un'alternativa alle divisioni, agli odi, alle violenze.

In silenzio, ci dicono che esiste un'alternativa alla follia dei muri e anche alla demagogia delle porte spalancate.

In silenzio, ci dicono che nei secoli artisti straordinari, navigatori coraggiosi, commercianti intrepidi, hanno solcato il mare per scambiare merci, esperienze, culture, creando le basi per un vero dialogo tra le genti.

In silenzio, ci dicono che sono molto più numerose le cose meravigliose, che ci tengono insieme, di quelle aberranti che ci dividono.

E in silenzio, ci dicono che chi urla avrà sempre torto, perché ciò che resta di noi, per chi sarà dopo di noi, è, sempre, solo la bellezza, l'amore, la passione.

Oggi c'è una gran confusione in questa piccola, stupenda, isola italiana del Mediterraneo, ma io sento solo il silenzio, perché la bellezza non urla, non usa né violenza, né volgarità, non ne ha bisogno.

Oggi a Lampedusa, in silenzio, il dialogo e la fiducia ritrovano nell'arte le loro radici.

Grazie a FIRST SOCIAL LIFE, a Giacinto Palladino e ad Alessandro de Lisi nasce il Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo e la bellezza diventa protagonista nel dialogo tra i popoli.

3 giugno 2016

*Giulio Romani*

# LE DOMANDE “PROTEZIONE” PRIMA DI INVESTIRE - 4

*Come difendere i propri risparmi nell'era delle turbolenze finanziarie e del bail-in*

## **CERTIFICATES**

Sono l'ultima “moda” tra le proposte d'investimento. Sempre più banche li propongono ai clienti poiché nell'attuale scenario rappresentano una soluzione d'investimento, ma anche una fonte di commissioni non sempre “evidente” in modo palese – commissioni implicite.

Una situazione di tassi d'interesse bassi o, addirittura, negativi è lo scenario ideale per la nascita dei certificates. Sono strumenti d'investimento a gestione passiva; grazie alla combinazione di opzioni alla base della struttura è possibile proteggere il capitale, guadagnare anche in caso di ribasso del sottostante, garantirsi un rendimento minimo a determinate condizioni.

Gli investment certificate sono derivati cartolarizzati. Un prodotto finanziario si dice “derivato” quando il suo valore deriva dall'andamento di un altro strumento.

Il certificato non è un contratto ma un titolo emesso da una banca, generalmente da banche d'investimento, non tanto allo scopo di finanziarsi, ma piuttosto per offrire agli investitori uno strumento di gestione del proprio portafoglio. È negoziabile –

come un'azione – sui principali mercati regolamentati, quali i SEDEX o il Cert – X. La replica del sottostante sul quale è scritto è passiva, a differenza dei fondi comuni e non ha commissioni di gestione.

La durata dei certificate in collocamento è mediamente di 3/5 anni; sul mercato si possono acquistare quelli già emessi con scadenze più corte.

## **Rischi**

Come per le obbligazioni, anche nel caso dei certificati, l'investitore è esposto al rischio emittente, in altre parole alla capacità di solvenza della banca.

In caso di default della società titolare del sottostante, tale da determinare un annullamento del relativo prezzo, il certificato viene liquidato anticipatamente rispetto alla scadenza, considerando l'equo valore di mercato. Benché sia garantita la negoziazione continua, nel caso di volumi considerevoli l'investitore sconta un rischio liquidità. Il segmento dei certificati è comunque in rapido sviluppo con aumento dei controvalori scambiati. Rischio della volatilità del sottostante che, ovviamente, si riverbera sul certificate.





## Fiscalità

I redditi derivanti dall'investimento in certificati sono considerati redditi diversi. Da ciò deriva una tassazione sul rendimento complessivo del 26,00% e la possibilità di compensazione tra minus e plusvalenze. Questa particolarità li rende interessanti per gli investitori con minus valenze pregresse o da realizzare.

I primi strumenti di questo tipo nacquero nella fine degli anni novanta. Unicredit emise una serie di certificati che permettevano di investire, replicando l'andamento di un indice finanziario, in alternativa ai fondi comuni d'investimento.

Gli Investment Certificates possono funzionare in due modi diversi. Quelli "plain vanilla", ossia i più semplici, si limitano a replicare l'andamento di un indice finanziario e talvolta eliminano il rischio di cambio. Quelli strutturati – ora offerti sempre di più alla clientela – sono caratterizzati, tra l'altro, da una funzione chiamata "barriera".

Un singolo certificato può essere scomposto in varie componenti che, per esempio, possono prevedere:

- la direzionalità del sottostante – esposizione al rialzo e/o al ribasso;
- la distribuzione di proventi durante la vita dello strumento (coupon, cedole);
- il rimborso anticipato con possibilità di un premio riconosciuto all'investitore;
- la protezione completa, parziale oppure condizionata del capitale investito all'emissione;
- un premio di rimborso a scadenza.

Questa varietà di profili di rendimento è conseguita rinunciando, da parte dell'investitore, ai dividendi distribuiti

durante la vita del certificato dall'attività sottostante, ad esempio considerando la media del FTSE MIB si può ipotizzare circa un 3,5% annuo.

I Certificates strutturati, in genere, hanno queste caratteristiche:

- offrono, sotto ipotesi precise, la garanzia del capitale a scadenza;
- offrono una remunerazione alta rispetto ai rendimenti delle obbligazioni con "cedole" anche mensili legate alle opzioni sul sottostante;
- hanno come sottostante un'azione, una valuta, un piccolo paniere di azioni o un indice;
- hanno un livello di barriera che determina o meno la garanzia del capitale a scadenza.

Un esempio può riuscire meglio a "spiegare" un certificate "tipo" tra i tanti in offerta:

per tutta la durata del titolo stesso, un certificate offre un rendimento annuo del 5% legato al verificarsi di alcune condizioni, come quella che il prezzo di una azione non scenda sotto un certo livello. A scadenza rimborserà per intero il valore nominale – per quelli incondizionati a capitale protetto – che coincide con il prezzo di vendita se acquistato in collocamento. Per quelli a capitale protetto condizionato, rimborserà 100 se il sottostante non è sotto il 50%. Quest'ultimo valore è detta "barriera" del certificate.

Supponiamo che la "barriera" venga superata. Il titolo sottostante, sia una sola azione o un indice più ampio, perde il 55%. Il valore rimborsato, in questa tipologia, sarà il 45% del nominale.

Questi certificati possono essere presi in considerazione da un investitore con un profilo medio/alto con

la consulenza di un gestore esperto. Un possibile utilizzo di certificate è in una strategia "recovery" – recupero – per possessori di azioni che hanno subito un forte deprezzamento, per esempio su titoli bancari italiani. Dopo aver venduto parzialmente o del tutto le azioni, realizzando un minusvalenza, si acquista un certificate sullo stesso titolo, si rimane esposti al mercato ma con una protezione rispetto al possesso delle azioni. Ad esempio fino al 50% di discesa del valore dell'azione a scadenza si incassa per intero il valore nominale del certificate.

Nello stesso tempo s'incassano i flussi – sempre nell'ipotesi che nel durante il titolo non superi la barriera del 50% – al lordo con una tassazione compensata dalle minus.

In caso di superamento della barriera, per semplificare, possiamo immaginare che il certificate si trasformi nelle azioni precedentemente possedute con lo stesso gradiente di rischio originario. Occorre evidenziare il fatto che non s'incassano gli eventuali dividendi e non si beneficia di una forte risalita del titolo.

Un'ultima riflessione: al pari di altri strumenti finanziari, l'acquisto andrebbe effettuato sul mercato e non nella fase di collocamento, tra gli altri, per due motivi principali:

- il titolo è stato sottoposto al vaglio del mercato;
- in genere nella quotazione il certificate sconta subito le commissioni implicite legate alla struttura opzionale.

*Luciano Arciello*

### Approfondimenti:

- Borsa Italiana
- [www.certificatiederivati.it](http://www.certificatiederivati.it)
- [www.certificatejournal.it](http://www.certificatejournal.it)

# BOND JUNIOR

## SI CONSULTI CON BOND SENIOR

*Per “personalizzare” il rapporto con l’utente un nome bizzarro, invece del numeretto*



A Roma, all'ufficio Inail di Piazza delle Cinque Giornate, è partita una sperimentazione ambiziosa e curiosa, che può scatenare le fantasie più grottesche. Si tratta della fila con il “numeretto”, nostro incubo quotidiano negli uffici pubblici, in quelli postali, nei laboratori d'analisi, negli studi medici, dal fornaio per comprare il pane, al supermercato, e persino nelle banche, talvolta.

Ebbene, all'Inail di Roma non si prende più il “numeretto” per fare la fila, ma un tesserino blu, con un nome bizzarro, tipo Attero, Geoide, Phobos, Nemesi, Niobio ecc.

L'Inail spiega che l'idea è partita dalla necessità di “personalizzare” il rapporto con l'utente, non più identificato con un numero, illustre sconosciuto, ma con un nome che assegnato la prima volta, servirà ad identificare la persona quando deciderà di tornare agli sportelli.

Se per esempio viene assegnato il tesserino blu con il nome “Nemesi”, Nemesi sarà anche la seconda volta che ci si presenta.

C'è anche un risvolto culturale, perché sul retro del cartellino blu si trova la spiegazione del nome assegnato “Nemesi, dea greca della vendetta, personificazione della giustizia ecc.”

Nella scelta dei nomi per la sperimentazione, dall'Inail precisano che hanno tralasciato le parole con l'accento, perché potevano generare confusione e quelle di senso ambiguo, ed è stato girato un file con una lista di nomi da testare, che però possono suscitare qualche perplessità, come “eczema, babbeo, coatto, puparo, killer”.

Non sono state fornite spiegazioni circa la possibilità di cambiare il tesserino capitato per fato.

Ma qui la nostra fantasia può volare

all'infinito: “ciabatta, cazzotto, frusta, ciriola, rosetta, pagnotta” in fila dal fornaio, “colesterolo deve aspettare perché prima di lui ci sono ulcera, asma e diabete” nello studio medico ma anche nel laboratorio di analisi, “Esdebitato deve avere pazienza perché davanti ci sono Incaglio e Sofferenza, Bond Junior prima di andare allo sportello si consulta con Bond Senior, Fido con Scoperto”, con un aiuto inaspettato per la trasparenza delle operazioni bancarie e, perché no, anche della socialità tra i clienti.

Sul retro del tesserino di Bond Junior, infatti, ci potrebbe essere scritto “obbligazione pericolosissima: in caso di fallimento della banca questo titolo sarà rimborsato, qualora ci fossero i fondi, per ultimo. Si tratta di obbligazione subordinata da assimilare, in termini di rischio, alle azioni. Meglio consultarsi con Bond senior”, e sul retro di Bond Senior “obbligazione non subordinata e, quindi, a rischio decisamente più basso di quella subordinata, con un inevitabile rendimento molto meno redditizio. È necessario decidere se si è disponibili a perdere il capitale per avere un tasso più alto e quindi passare a Bond Junior o accontentarsi di un guadagno striminzito, ma senza perdere il capitale. Parlarne con Bond Junior”.

Forse è un po' paradossale, ma certo se qualcosa di simile fosse stato consegnato ai risparmiatori di Banca Etruria, per esempio, oggi non si troverebbero a pagare le scelte scellerate del management del proprio Istituto.

E. G.

# L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

## Il "made in Italy" celebrato all'estero

### L'Inter aiuta la Cina a realizzare il suo sogno

L'acquisizione della maggioranza dell'Inter da parte del Gruppo di Zhang Jindong è un tassello importante per il "sogno dell'ascesa calcistica" cinese. La Repubblica popolare sta infatti attuando un grande piano di sviluppo per questo sport con l'obiettivo finale di competere, entro il 2050, con i paesi in cima alla classifica Fifa (attualmente Pechino occupa l'81ma posizione). Le ragioni dell'impegno cinese in tale ambito sono tre: consolidare il soft power cinese all'estero, servirsi di questo sport per rafforzare l'unità nazionale, valorizzare nuovi settori di business per le imprese cinesi.

### In Messico arriva il "Gran Fondo Giro d'Italia"

La Residenza dell'Ambasciatore d'Italia in Messico Alessandro Busacca, alla presenza del Governatore dello Stato del Messico Eruviel Avila Villega, ha ospitato la conferenza stampa del lancio dell'edizione italiana del "Gran Fondo Giro d'Italia", occasione per presentare il primo evento sportivo in Messico ispirato alla celebre

competizione ciclistica. La gara ha avuto inizio il 12 giugno, con la partecipazione di circa 3000 persone, tra professionisti e amatori, provenienti da varie parti del mondo.

### Azana-Italian Day in Kazakistan

Il Kazakistan ha celebrato l'Italian Day del 'business' tra i due paesi. I 70 anni della Repubblica italiana sono stati infatti occasione per un evento organizzato all'Ambasciata di Astana al Rixos Hotel, a cui hanno partecipato numerosi politici e rappresentanti di aziende italiane e kazake.

Timur Zhaksylykov, Vice Ministro dell'Economia, ha sottolineato l'importanza delle relazioni tra Italia e Kazakistan "Dal 2005 il flusso degli investimenti diretti dall'Italia ha totalizzato 6 miliardi di dollari e oggi sono oltre 200 le società a capitale italiano che operano nel paese caucasico".

### Svezia-Italia, virtualmente gli italiani evadono il fisco quanto gli svedesi

Lo sostiene uno studio pubblicato su *Frontiers in Psychology* da un team italiano e svedese.

Lo studio ha coinvolto 638 soggetti appartenenti alle due nazioni, ai quali è stato assegnato un compito, pagato con

motivi fiscali", avvertendo che il 5% delle dichiarazioni sarebbero state verificate e chi mentiva avrebbe subito una multa pari al doppio del guadagno. Risultato: l'onestà media di svedesi e italiani è identica. Anche se gli italiani tendevano a mentire di più per piccole somme, gli svedesi per le grandi.

### Supertelescopio europeo E-ELT, importante successo ottenuto dall'industria italiana

Il più grande contratto industriale mai stipulato nell'ambito dell'astronomia da terra – con un valore di quasi 400 milioni di euro – è stato ufficialmente assegnato il 25 maggio, dallo European Southern Observatory (ESO), a un consorzio di imprese italiane.

La commessa, acquisita dalle industrie italiane Astaldi, Cimolai, e dal subcontrattista EIE Group, riguarda la costruzione della cupola rotante e della struttura dello European Extremely Large Telescope (E-ELT), l'avveniristico progetto varato dall'ESO, con cui si punta alla realizzazione del maggior telescopio del mondo nello spettro ottico e nel vicino infrarosso.

E-ELT vedrà luce sul Cerro Armazones, un picco di 3000 metri vicino all'Osservatorio dell'ESO

al Paranal, nel nord del Cile.

L'ottica del telescopio avrà uno specchio primario dal diametro di 39,3 metri e il tutto peserà circa 5000 tonnellate.

a cura della Redazione

10 monete virtuali per riga. Poi è stato chiesto loro di "riportare quanto guadagnato, per

## DAL WOB... LE PRINCIPALI NOTIZIE DI APRILE/MAGGIO

### ■ 17 maggio 2016

#### **BPM-BANCO, NEL PIANO 1.800 ESUBERI E 460 MILIONI DI SINERGIE AL 2019**

Il Sole 24 Ore - «È una banca nuova, che vuole essere una banca leader» ha commentato il consigliere delegato di Bpm, Giuseppe Castagna, presentando in ...

### ■ 19 maggio 2016

#### **LA CISL DENUNCIA: "UNICREDIT ASSUME OVUNQUE, NON IN SICILIA"**

SiciliaInformazioni.com - Gabriele Urzi della Segreteria Nazionale di Gruppo FIRST CISL Unicredit, esprime forti critiche sulle scelte dell'istituto di credito dopo il secondo ...

### ■ 20 maggio 2016

#### **PADOAN, TROPPE BANCHE IN ITALIA, SERVONO ALTRE AGGREGAZIONI**

Il Sole 24 Ore - Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in un'intervista al quotidiano La Stampa, torna a promuovere le unioni tra le banche per rafforzare ...

#### **LA BANCA NON SARÀ PIÙ LA STESSA**

Il Sole 24 Ore - «Tra una ventina d'anni, o forse anche meno, un bambino di sei anni sarà in grado di aprire la sua...

#### **MANAGER DONNA FA CAUSA A BANK OF AMERICA**

Giornale del Popolo - Una manager di Bank of America fa causa alla banca, denunciando di essere stata discriminata ...

### ■ 21 maggio 2016

#### **INTESA SANPAOLO, FIRMATO ACCORDO SU PREMIO VARIABILE 2016 PER 60MILA DIPENDENTI**

Il Sole 24 Ore - Abbiamo, inoltre, firmato un'intesa sulla mobilità che ha evitato pericolose ... all'accordo che regola la mobilità per tutto il personale della banca e ... Intesa Sanpaolo ha chiuso il primo trimestre con un utile in calo ...

#### **PERDITE E SCANDALI MILIARDARI, A RISCHIO 9MILA DIPENDENTI: LA CRISI DI DEUTSCHE BANK**

La Stampa - «Siamo migliori della nostra reputazione. Di gran lunga migliori». Le parole spese ieri a Francoforte dal numero uno di Deutsche Bank, John Cryan, ...

### ■ 22 maggio 2016

#### **BANCHE: IN ITALIA PIÙ SPORTELLI CHE FARMACIE**

FIRSTonline - Come ha sostenuto sulle pagine de La Stampa il direttore della Luiss School of european political economy, Marcello Messeri, "Il sistema bancario ...

### ■ 24 maggio 2016

#### **LO SMART WORKING AUMENTA LA PRODUTTIVITÀ, MA ALLUNGA L'ORARIO**

l'Espresso.it - Il 21% degli smart-worker italiani lavora 15 ore in più alla settimana. Il fenomeno del lavoro agile nell'analisi di Regus. Il lavoro agile incrementa la ...

### ■ 25 maggio 2016

#### **IL JOBS ACT FRANCESE È UN MASSACRO PROGRAMMATO DEI DIRITTI**

Lettera43 - Il Jobs Act in Italia, la Loi Travail in Francia: sono tutte "riforme" che – la tendenza è a livello europeo – andrebbero onestamente ribattezzate massacri ...

### ■ 26 maggio 2016

#### **INIZIA L'ERA DELL'HEALTHY WORKING: IL LAVORO CHE FA BENE ALLA SALUTE**

Blasting News - Non solo lavoro agile, ma anche modalità di lavoro che facciano bene alla salute ...

#### **BANCA DI SANREMO CONCEDE IL MUTUO AD UN CONDOMINIO**

Riviera24.it - È successo a Sanremo: il condominio dunque riuscirà ad accedere a un mutuo bancario grazie all'intermediazione di una società di servizi di Milano, ...

### ■ 27 maggio 2016

#### **BANCHE, ABI: NEL 2015 RAPINE IN CALO DELL'8,7%**

SimplyBiz - Dedicato a chi opera nel mondo del credito

Abi Logo Buono - Nel corso del 2015 il numero di rapine in banca ha fatto registrare una contrazione dell'8,7%...

### ■ 30 maggio 2016

#### **IRREGOLARITÀ E TASSI USURARI: RADDOPPIATI I CONTENZIOSI TRA I CLIENTI E LE BANCHE**

La Stampa - Ogni tre mesi la Banca d'Italia e il ministero del Tesoro definiscono il tasso soglia oltre il quale...

### ■ 31 maggio 2016

#### **BANKITALIA, AL CENTRO DELLE CONSIDERAZIONI DI VISCO 'RISCATTO' BANCHE E RIFORME**

Adnkronos - Nelle considerazioni finali che il Governatore di Bankitalia Ignazio Visco leggerà domani ...

# ESAMI DI MATURITÀ 2016

## *Prima prova italiano, le tracce dei temi di quest'anno*

Come sempre i temi proposti agli studenti per gli esami di maturità offrono una ghiotta occasione per verificare sensibilità civile, sociale e politica della formazione nel nostro Paese. Finiti ormai da anni i tempi con i tre classici temi d'esame, oggi come oggi il Miur predispone un ampio pacchetto di tematiche atte a misurare la maturità degli studenti che, nella maggior parte dei casi, poi faranno ingresso nel mondo universitario.

Le prove d'italiano della maturità 2016 si sono sviluppate in quattro diverse aree: Analisi del testo, Saggio breve, Argomento storico, Ordine generale.

Riguardo l'analisi del testo l'autore scelto è stato Umberto Eco, filosofo scomparso a febbraio, con una traccia tratta dal suo libro "Sulla letteratura", edito nella sua quarta edizione da Tascabili Bompiani. Eco è un autore certamente impegnativo e di enorme spessore intellettuale al quale il Paese non poteva non tributare il suo omaggio.

I più informati dicono che la scelta più popolare è stata quella del Saggio breve, grazie alle tante opportunità che ha offerto. Le forme possibili erano due; il saggio breve nel vero senso del

termine oppure un articolo di giornale, ma con il riferimento al tipo di testata. Notazione evidentemente molto attenta ai diversi linguaggi usati oggi nella comunicazione. Gli ambiti tra i quali si poteva scegliere erano ben quattro; ambito artistico letterario (da un testo di Umberto Saba, uno scritto di Franz Kafka ed uno di Federigo Tozzi) per analizzare il rapporto padre-figlio. Un secondo ambito socio-economico tendeva, invece, a misurare il grado di sviluppo di un Paese attraverso il PIL. I riferimenti in questo caso erano Robert Kennedy e Giulia Nunziante. Il terzo ambito ha riguardato il "valore del paesaggio" con riferimento, tra gli altri, a una valutazione di Vittorio Sgarbi e all'articolo 9 della Costituzione che, appunto, promuove la cultura, protegge il paesaggio e il patrimonio culturale, storico e artistico dell'Italia.

Il quarto ambito ha interessato il campo scientifico con "l'uomo e l'avventura nello spazio"; evidente riferimento alle missioni alle quali, recentemente, hanno preso parte gli italiani Umberto Guidoni e Samantha Cristoforetti.

La terza area della prova d'italiano ri-

guardava il tema della donna e del suo progressivo inserimento nella società civile. Settant'anni fa, in occasione delle elezioni amministrative di marzo e del referendum fra Monarchia e Repubblica del 2 giugno, per la prima volta le donne venivano ammesse al voto. Da qui la scelta di celebrare una ricorrenza che tanti sacrifici ha richiesto fin dai tempi dell'Unità d'Italia.

Il quarto e ultimo ambito era quello generale e di estrema attualità; il significato dei "confini"; dunque una sollecitazione a guardare dentro ciascuno sulla tragedia dei migranti.

Il Miur non fornisce statistiche sulla scelta effettuata dai candidati e quindi non è possibile verificare il gradimento di un tema rispetto a un altro. Però c'è da sottolineare che, come poche altre volte in passato, gli studenti sono stati messi in grado di esprimersi con una vasta gamma di opportunità e su argomenti di forte attualità, tra l'altro in buona parte anticipati da stampa e tv. E poi non sono stati segnalati errori nelle tracce e nelle procedure di consegna alle diverse commissioni d'esame. E questo è già un bel risultato.

L.I.



# THE FLOATING PIERS, MA NON SOLO

*L'acqua una risorsa per l'uomo e per l'arte, in tutto il mondo*

Non accenna a spegnersi l'eco del successo straordinario di *The Floating Piers*, celeberrima passerella realizzata sul Lago d'Iseo dall'ottantunenne artista bulgaro Christo.

Grazie alla sua genialità oltre un milione di persone hanno potuto "camminare sull'acqua", in una prospettiva davvero molto suggestiva che ha messo in luce una zona del nostro Paese che in pochi, finora, conoscevano.



Christo ha avuto il merito di pensare a un'opera davvero straordinaria, che ha fatto il giro del mondo in pochissimo tempo. Rimasta aperta h24 per due settimane, si dice che circa 100 mila persone al giorno abbiano percorso la passerella per un ricordo che rimarrà per sempre, visto che l'opera non sarà mai più ripetuta.

Pur non senza problemi per la viabilità, le piccole speculazioni e i disagi per la popolazione residente, l'opera di Christo ha riaffermato il valore del nostro territorio, declinato sia nell'arte e nella cultura del passato che nelle sue espressioni più moderne.

Da sempre si dice che l'Italia abbia nella bellezza di se stessa il proprio petrolio e la chiave di sviluppo di

un'economia sostenibile che aspetta solamente di essere messa al centro dell'agenda politica. Christo o non Christo.

Tornando all'attualità c'è da sottolineare che l'opera dell'artista bulgaro, per quanto originale, non è stata l'unica ad aver coinvolto l'ambiente marino o lacustre.

In passato tanti altri artisti si sono cimentati nella creatività a sfondo acquatico. Ne riportiamo alcune fra le più clamorose.

## THE FLOATING PIERS

Si tratta di una passerella galleggiante di 3 chilometri costruita tra i paesi di Sulzano e Montisola (l'incantevole isolotto al centro del lago) sul quale giorno e notte senza alcuna interruzione, i visitatori hanno camminato. L'opera, respinta da Argentina e Germania perché ritenuta troppo difficile da attuare, è stata compiuta dall'artista a sue spese, circa 15 milioni di euro.

Per realizzarla sono stati impiegati 200 mila blocchi galleggianti prodotti dalla Artigiana Stampi di Manerbio, in provincia di Brescia.

Si racconta che il legame tra Christo e Iseo nasca dall'amicizia dell'artista alla famiglia bresciana Beretta, gli storici produttori di armi, proprietari tra l'altro dell'isolotto di San Giorgio, anch'esso «circumnavigato» dalla passerella.

## DIE BADENDE

Letteralmente "la bagnante" affiorava con la testa e le ginocchia dal fiume Alster ad Amburgo, in Germania. L'enorme scultura di 20 metri per 2 tonnellate di peso è stata esposta per 10 giorni, attirando turisti in massa prima che fosse rimossa da una grande gru. Era stata commissionata all'artista Oliver Voss da un'azienda di prodotti di bellezza, che voleva farsi pubblicità.

### MURALES SULL'ACQUA

Le realizza Sean Yoro, hawaiano che vive a New York. Si tratta di murales di donne che emergono dall'acqua, lungo le mura di strutture abbandonate e quasi sommerse. L'artista le realizza seduto su un surf, mezzo che gli consente di raggiungere luoghi che gli altri graffiatori non riescono a raggiungere. Le sue opere fanno impazzire il web.

### SILENZIOSA EVOLUZIONE

Sui fondali delle acque che circondano Cancun – Caraibi – sono state adagate più di 400 statue, la maggior parte delle quali opera dell'artista britannico Jason deCaires Taylor.

Le statue sono state interamente realizzate in calcestruzzo a PH neutro, in modo da armonizzarsi con l'ambiente marino e favorire la crescita dei coralli sulle strutture stesse.

Nelle sue creazioni Taylor ha posto la propria attenzione anche sul valore dell'identità culturale, aspetto che nella nostra società globalizzata viene spesso dimenticato.

L'artista, infatti, ha ideato la maggior parte delle proprie sculture partendo dai calchi dei membri della comunità locale, creando così quasi una sorta di galleria antropologica sott'acqua, che nel corso del tempo si trasforma grazie al progressivo intervento delle creature marine che la popolano.

### AMPHIBIOUS ARCHITECTURE

Progettata dalla Environmental Health Clinic della New York University e dal



Living Architecture Lab della Columbia Graduate School of Architecture, Planning and Preservation, commissionata nel 2009 per l'esposizione *Toward the Sentient City*, è un'installazione galleggiante nelle acque di New York, un'interfaccia tra la vita sotto e sopra l'acqua.

Tubi galleggianti interattivi, installati nell'East River e nel Bronx River, ospitano una serie di sensori sott'acqua e una fila di segnali luminosi sopra il livello dell'acqua. I sensori tengono monitorate la qualità dell'acqua, la presenza dei pesci e segnalano l'interesse degli uomini nei confronti dell'ecosistema del fiume. Le luci rispondono ai sensori e creano un segnale di risposta tra uomini, pesci e il loro ambiente condiviso.

### LAMPEDUSA

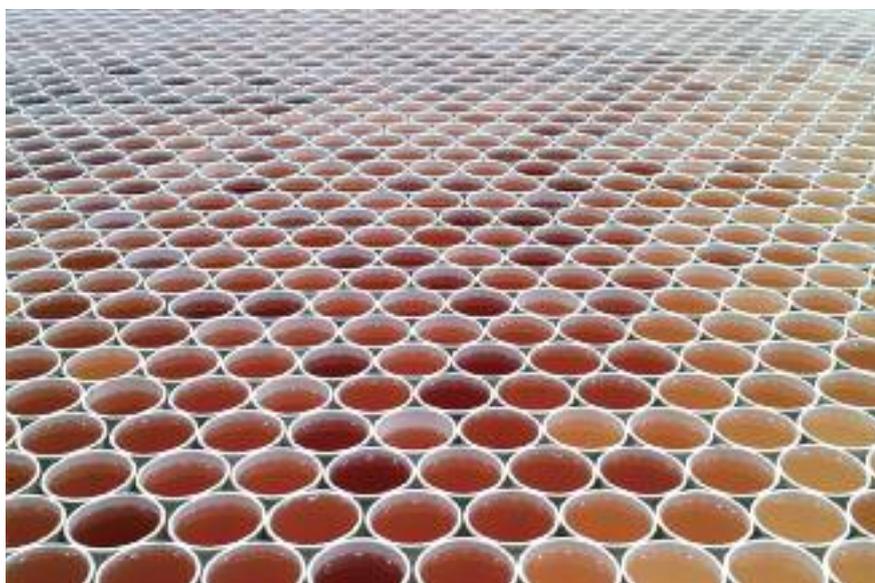
Un'opera con questo nome è stata realizzata da Vik Muniz, artista brasiliano attivissimo in ambito sociale che con la rappresentazione di una barchetta di carta grande come un vaporretto, realizzata in legno ricoperto di un materiale che riproduce la prima pagina del giornale *La Nuova Venezia*, ha invitato il pubblico della Biennale di Venezia 2015 a riflettere sul tema del supporto ai rifugiati nel Mediterraneo.

### 66000 BICCHIERI D'ACQUA PIOVANA

In passato Serge Belo, artista canadese, ha creato una sensazionale immagine composta di 66.000 tazze riempite d'acqua piovana colorata, simulando livelli d'impurità presenti nelle falde di tutto il pianeta. Il lavoro mirava a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla crisi globale dell'acqua pulita. In questa importante opera di 3.600 metri quadrati, si rappresentava un feto nel grembo materno, per evidenziare la necessità di acqua, anche prima della nascita, per ogni persona vivente.

Non sempre però l'acqua è una risorsa per l'uomo e per l'arte. Qualche volta è persino un vero pericolo. Molti ricordano che di recente, con il rischio esondazione della Senna, i custodi del Louvre sono stati costretti a spostare 250 mila opere d'arte custodite nel sottosuolo e nei piani bassi del museo più visitato al mondo.

Livio Iacovella



# CIBO SCADUTO. DAVVERO?

*In Danimarca un food market che sugli scaffali espone cibo "expired"*

All'inizio di quest'anno ha fatto scalpore la notizia che in Danimarca, per la precisione a Copenaghen, ha aperto un nuovo supermercato di nome "we-food".

Qual è la sua particolarità? Presto detto; si tratta di un food market che sugli scaffali espone cibo "expired", cioè scaduto, ma ancora commestibile. In pratica si vendono confezioni di cibo che ha superato la data di scadenza consigliata (in Italia con la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro il..."). Cibo che però può essere consumato tranquillamente senza mettere a rischio la salute.

Il vantaggio è notevole perché i prezzi sono scontati dal 30% al 50%. E c'è un guadagno anche per la collettività; infatti, in questo modo, una montagna di cibo non finisce tra i rifiuti e può tornare in vendita con tutta la dignità riconquistata. Per esempio il caffè può essere consumato ben due mesi dopo la scadenza impressa sulla confezione. L'iniziativa si rivolge principalmente alle persone con basso reddito e a tutti quelli che vogliono impegnarsi nella lotta all'enorme quantità di cibo scartato in Danimarca.

I fornitori del supermercato "wefood"

sono macellai e grossisti di frutta e altri supermercati danesi che in questo modo smaltiscono cibi ammaccati, alimenti in confezioni "imperfette" e derivate in eccedenza.

Anche in Italia si inizia a fare qualcosa in questa stessa direzione. A Bologna è stato aperto un "Last Minute Market", da una società spin-off dell'Università di Bologna, nata nel 1998 come attività di ricerca. Dal 2003 il LMM è diventato realtà imprenditoriale su tutto il territorio nazionale con progetti volti al recupero dei beni inventurati – o non commercializzabili – a favore di enti caritativi.

In Francia questa pratica è diventata obbligatoria per legge: le eccedenze dei supermercati, infatti, devono essere regalate ad associazioni benefiche oppure ridotte in concime o riutilizzate come mangime per animali.

Su questo stesso fronte sta lavorando anche il Parlamento italiano con una legge cosiddetta "anti sprechi alimentari". Nelle intenzioni dei relatori si prevedono persino vantaggi fiscali, in termini di riduzione della tassa sui rifiuti, per i negozi che eviteranno di smaltire alimenti scaduti. Un recente sondaggio del Politecnico di Milano,

presentato a Expo 2015, ha messo in risalto che le rimanenze alimentari in Italia sono 5.500.000 di tonnellate, pari a un valore oltre 13,5 miliardi di euro. Lo studio ha identificato anche i responsabili di questo spreco: per il 43% i privati, per il 13% la distribuzione, per il 4% la ristorazione, per il 3% la trasformazione e per il restante 37% il settore primario. Dunque, lo spreco si può ridurre. E di parecchio.

*Livio Iacovella*



# “RACCOLTA DIFFERENZIATA”

## UN PICCOLO MONDO IN CENTO BRANI

*Il primo libro di Giulio Pomar – quasi cento brani – edito da Albatros*

Da lungo tempo collaboratore del periodico *Incontri-Idee&fatti*, Giulio Pomar presenta ora il suo primo libro, edito da Albatros, dal titolo “Raccolta differenziata”.

Un insieme di quasi cento brani su argomenti – come suggerisce il titolo – diversi, che spaziano dai ricordi personali, ai racconti di fantasia, alle riflessioni più profonde.

I racconti si sviluppano tutti in pochissime righe e in uno stile particolarmente sintetico. In un voluto contrasto con il titolo assegnato alla raccolta – che sembrerebbe indirizzarla verso una ingloriosa fine – si pongono l’obiettivo di focalizzare l’attenzione del lettore su temi di particolare rilievo.

A unire i brani tra loro la finzione letteraria che li immagina volontariamente abbandonati all’interno di una borsa che viene ritrovata da un passante, il quale ne resta così coinvolto da essere poi indotto ad appropriarsi del piccolo mondo che trova descritto in quelle pagine, in testa alle quali un unico foglio manoscritto da una persona innamorata.

Accompagnato da undici pregiate illustrazioni a colori della pittrice Lella Kundert, anche il mondo bancario vi trova in più occasioni spazio, sia in tono più lieve che invece serio.

Tra i racconti anche il pezzo “Bancomat”, già pubblicato sotto pseudonimo nel mese di settembre del 2011 sulla rivista *Incontri*. Circo- stanza, che non può che farci piacere e inorgogliarci.

Ve ne consigliamo la lettura.

### L’autore

Giulio Pomar è nato a Palermo nel 1956 ove attualmente vive con la moglie Elena, sua compagna di liceo e madre dei due figli Nicoletta e Andrea. Trasferitosi da piccolo a Varese, ha completato gli studi superiori nel capoluogo lombardo. Laureatosi con lode in Giurisprudenza, ha svolto la propria attività professionale nell’ambito di una tra le principali banche italiane, in cui ha ricoperto ruoli di particolare rilevanza. Lasciato il servizio attivo alla fine del 2012, si è fattivamente impegnato per la soluzione della vicenda degli “esodati”, condizione dalla quale si è affrancato nel corso del 2015.



Oltre che in libreria,  
il libro può  
essere ordinato  
anche all’indirizzo  
di posta elettronica:

[ordini@ilfiloonline.it](mailto:ordini@ilfiloonline.it)  
Giulio Pomar  
Raccolta differenziata  
Edizione Albatros  
pagine 198 – euro 14,50  
ISBN 978-88-567-7724

## **PACCHETTO ASSICURATIVO 2016**

- **POLIZZA RC PROFESSIONALE**
- **POLIZZA CASSIERI**
- **POLIZZA INFORTUNI**
- **POLIZZA TUTELA GIUDIZIARIA**  
(VITA PROFESSIONALE)
- **POLIZZA TUTELA GIUDIZIARIA**  
(VITA PRIVATA)
- **POLIZZA RC CAPOFAMIGLIA**

**e ancora...**

**Polizza Long Term Care**  
**Prodotti Vita ■ Polizza RC Auto**  
**Polizza Viaggi ■ Polizza Casa**  
**Progetto Welfare Spese Odontoiatriche**

**Consulta il sito di Aletheia**

**[www.aletheiastore.it](http://www.aletheiastore.it)**